Anno 61 — TORINO, Lunedì 5 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 289

ABBONAMENTI
Ed. numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il nuovo Codice Penale

La parte speciale del progetto

La parte speciale del progetto di codice penale la quale contiene le singole figure criminose (Libro II e III), è stata formulata sulla base dei presupposti politici e giuridici a cui sono informate le disposizioni della parte generale. Queste disposizioni, come ho avuto già occasione di porre in rilievo, si applicano in relazione a tutti i reati preveduti nella parte speciale e perciò una formulazione dei singoli reati per riuscire veramente organica, doveva necessariamente battere la medesima via seguita nel fissare i principi generali e comuni a tutta la materia col progetto regolata. In conseguenza di ciò, i singoli reati preveduti nel Codice penale vigente sono stati sottoposti a revisione e sono stati introdotti nel progetto, in considerazione della loro grande importanza, alcuni reati preveduti nelle attuali leggi speciali, riveduti e migliorati nella redazione tecnica.

D'altra parte la vita italiana dopo il Codice del 1889 e particolarmente in dipendenza della grande guerra e del nuovo profondo orientamento impressovi dal Fascismo ha subito tali profonde trasformazioni che non era possibile al nuovo legislatore senza sottrarsi a un suo preciso dovere, di trascurare esigenze che si presentavano meritevoli di una efficace tutela anche da parte della legge penale. Talchè era evidente la necessità di prevedere come reati nuovi dei fatti antisociali, non considerati dall'attuale legislazione come reati. Queste nuove figure criminose non sono molte: esse sono state contenute nei necessari limiti della insopprimibile necessità e trovano un'aderenza reale e concreta in bisogni collettivi verso la cui tutela la penale si sono venuti decisamente a orientare la pubblica coscienza e il sentimento giuridico collettivo, fonti perenni, anche questa volta, dell'incessante divenire del diritto verso forme sempre più complete o più perfette.

***

Il Titolo 1.o del Libro 2.o si occupa dei delitti contro la personalità dello Stato. Lo Stato è la più importante fra tutte le persone giuridiche di diritto pubblico. Ogni mortale pericolo che possano correre i fondamentali poteri istituzionali e costituzionali dello Stato, si risolve in definitiva in un mortale pericolo di tutti i beni collettivi e individuali. Lo Stato fascista in ispecie poi che costituisce una irresistibile forza di coesione sociale e nazionale ha particolari esigenze ricollegate a una sua più efficace difesa, in relazione agli importanti scopi che trascendono ogni considerazione di carattere contingente o relativo, perchè rivolti a consolidare e a sviluppare quel complesso di idealità, di sentimenti, di bisogni la cui piena realizzazione costituisce l'essenza della nuova vita dello Stato italiano. Orbene, anche in conseguenza delle direttive della recente legge sulla difesa dello Stato, per la repressione dei delitti contro la personalità dello Stato, sono poste nel progetto efficaci sanzioni: quasi tutta la materia che forma il contenuto dell'attuale legge sulla difesa dello Stato dopo accurata revisione, è venuta a formare parte integrante di tutta la materia relativa ai delitti contro la personalità dello Stato: e sono state introdotte nuove figure di reati. Così è punito, per esempio, con la reclusione da cinque a quindici anni il fatto di tenere intelligenze con lo straniero, per impegnare o per compiere atti diretti a impegnare lo Stato italiano alla dichiarazione o al mantenimento della neutralità, ovvero alla dichiarazione di guerra. Tale pena è aumentata, se le intelligenze abbiano per oggetto una propaganda a mezzo della stampa. Altro esempio di un nuovo delitto è il fatto del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio, che impieghi a proprio o altrui profitto invenzioni o scoperte scientifiche o nuove applicazioni industriali che egli conosca per ragione del suo ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete nell'interesse della sicurezza dello Stato: è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni e con la multa non inferiore a lire diecimila.

***

In relazione ai delitti contro la pubblica amministrazione, e contro l'amministrazione della giustizia, il regolamento di tali reati è informato alla necessità che le predette due importantissime funzioni trovino nel Codice penale una efficace protezione in maniera che l'azione che devono esercitare i pubblici funzionari trovi una efficace protezione nella legge penale, in maniera che i pubblici servizi rispondano pienamente alle esigenze della vita del nuovo Stato. Si protegge molto più che con l'attuale Codice la pubblica amministrazione, ma non si prestermette l'altra necessità che sia severamente repressa l'infedeltà da parte del pubblico ufficiale o da parte dell'incaricato di un pubblico servizio, affinchè la pubblica amministrazione possa essere assistita da quella pubblica fiducia senza la quale la sua azione non potrebbe conseguire tutti i suoi importantissimi scopi.

***

Nei titoli 4 e 5 della parte speciale sono preveduti rispettivamente i delitti contro l'ordine pubblico. Tutta la materia inerente a tali categorie di delitti è stata sottoposta a revisione affinchè le leggi di ordine pubblico e la polizia di sicurezza, abbiano una più energica tutela. Nei titoli 5 e 6 sono regolati i delitti contro l'incolumità pubblica e la fede pubblica. Il comune pericolo che deriva alla vita delle persone per la commissione di fatti che destano un fondato e notevole allarme sociale, costituisce una causa grave di disordine sociale e pertanto è necessario che la legge penale opponga un rigoroso argine al dilagare di questa forma di delinquenza. D'altra parte in uno Stato saldamente organizzato è necessario che sia rafforzata la pubblica fiducia che deve accompagnare i pubblici valori e gli atti pubblici e privati.

***

Nel titolo settimo della parte speciale sono preveduti i delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio. In considerazione degli importantissimi interessi che sono ricollegati allo sviluppo dell'economia nazionale, dalla industria e del commercio, le disposizioni di questo titolo sono direttamente ricollegate alla fondamentale esigenza che non vi può essere una salda organizzazione giuridica della società e quindi dello Stato, senza che siano efficacemente protetti i fondamentali interessi economici della Nazione contro le cause che gravemente li perturbano o li mettono in pericolo. Il progetto prevede come nuovi delitti il fatto di divulgare notizie pericolose per l'economia nazionale disponendo che chiunque, nel territorio dello Stato o all'estero, pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose sulle condizioni economiche e sociali del Paese, in modo da esporre a pericolo la economia nazionale, è punito con la reclusione fino a cinque anni e con la multa non inferiore a lire tremila. Se il colpevole abbia agito per favorire interessi stranieri la reclusione è da due a dieci anni, e la multa non può essere inferiore a lire diecimila.

Nell'interesse poi dell'economia agraria o forestale prevede come delitto la dolosa o colposa diffusione di una malattia delle piante o degli animali:

« Chiunque cagiona la diffusione di una malattia alle piante o agli animali, dannosa all'economia rurale o forestale, ovvero al patrimonio zootecnico del Paese, è punito con la reclusione fino a tre anni. Se la diffusione avvenga per colpa, la pena è della multa da lire mille a ventimila ».

E' represso poi il boicottaggio che è costituito dal fatto di chiunque

arbitrariamente, per un fine economico o politico, mediante propaganda, o valendosi dell'autorità derivante da partiti, leghe o associazioni, induce una o più persone a non stipulare patti di lavoro o a non somministrare materie o strumenti necessari al lavoro, ovvero a non acquistare gli altrui prodotti agricoli o industriali: il colpevole è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

Nell'interesse delle aziende agricole e industriali è represso il fatto di chiunque

al solo scopo d'impedire o turbare il normale svolgimento dell'industria o del lavoro, invade o occupa arbitrariamente l'altrui azienda agricola o industriale, ovvero arbitrariamente dispone di altrui macchine, scorte, apparecchi o strumenti destinati alla produzione agricola o industriale: è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a lire mille. Si applicano la reclusione da sei mesi a quattro anni e la multa non inferiore a lire cinquemila, qualora il fatto non costituisca reato più grave, a colui che distrugge, disperde o rende, in tutto o in parte, inservibili gli edifici adibiti ad azienda agricola o industriale od altra delle cose suddette.

Anche nell'interesse dell'industria è repressa la rivelazione a danno dell'industria nazionale di scoperte o invenzioni scientifiche o industriali punendosi il fatto del cittadino

che, nel territorio dello Stato o all'estero, senza l'autorizzazione del Governo, pubblica, diffonde, o anche soltanto rivela notizie concernenti scoperte o invenzioni scientifiche o nuove applicazioni industriali, fatte da lui o da altro cittadino, le quali, se palesate, possano cagionare nocumento all'industria nazionale. Il colpevole è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a lire cinquantamila. Se il nocumento si verifichi, la pena è aumentata.

***

Nei titoli 8.o, 9.o e 10.o della parte speciale sono rispettivamente preveduti i delitti contro la moralità pubblica e il buon costume, contro i culti e il sentimento religioso e contro la famiglia. Il reato come nel progetto sono protetti la moralità pubblica, il buon costume, la religione e la famiglia costituisce una massima conseguenza della dottrina e dell'azione del Fascismo che ripone nel riconoscimento dei più alti valori etici della stirpe una condizione essenziale per la trasformazione dello Stato. »

Tra le disposizioni contro la morale famigliare sono da ricordare le disposizioni speciali per la stampa periodica. Chiunque, nella narrazione o nel commento dei fatti di cronaca, nelle illustrazioni o nei disegni che vi si riferiscono, contenuti nei giornali o in altri scritti periodici ovvero con inserzioni ivi fatte a scopo di pubblicità, espone o mette in rilievo circostanze tali da turbare la moralità o il buon costume delle famiglie, è punito con la multa da lire mille a cinquemila.

***

Nei titoli 10.o e 11.o del libro 2.o il progetto si occupa rispettivamente dei delitti contro la persona e dei delitti contro il patrimonio. Anche in questi titoli si riscontrano delle assai notevoli innovazioni. I delitti di ingiuria e di diffamazione hanno subito una configurazione giuridica [illegible]; il colpevole del delitto di ingiuria o di diffamazione non è ammesso a provare, a sua discolpa, la verità o la notorietà del fatto attribuito alla persona offesa. Tanto per l'ingiuria come per la diffamazione non si procede che a querela di parte, ma la querela non è ammessa ovvero è estinta, se l'offesa consista nell'attribuzione di un fatto determinato, e la persona offesa e l'offensore ne deferiscono la cognizione a un giurì d'onore, e questo ne sia pronunciata sentenza irrevocabile.

Riguardo ai delitti contro il patrimonio, è assai notevole che il nuovo progetto prevede come delitti l'insolvenza fraudolenta e l'usura.

La protezione dei beni della vita, dell'incolumità individuale, dell'onore, della libertà individuale, trova nel Titolo 10.o del progetto sanzioni adeguate [illegible] (Titolo XI) contro le più gravi forme di violenza o di frode.

ENRICO ROMANO.

Collaborazione

tra Comitati intersindacali e Uffici annonari

Roma, 5 mattino.

La politica annonaria richiama sempre la maggiore attenzione del Governo. Il Ministro dell'Economia Nazionale ha inviato, in data di ieri, una circolare ai Prefetti ed ai Segretari delle Federazioni provinciali Fasciste ad integrazione delle norme precedenti. La circolare rileva che il lavoro dei Comitati intersindacali si deve svolgere in stretto contatto con le persone preposte alla direzione degli Uffici annonari dei Comuni e che tali persone devono intervenire alle riunioni dei Comitati. L'opera di coordinamento, che potrà essere affidata ai dirigenti dei servizi annonari, non mancherà di produrre nel campo politico apprezzati risultati, e verrà ad integrare quell'azione che, nei riguardi della diminuzione del costo della vita, è seguita con fede e tenacia dal Governo e dal Partito Fascista.

« Questo Ministero, continua la circolare, è d'avviso che i Comitati non devono prescindere da detta collaborazione nei Comuni capoluoghi di provincia, che abbiano una popolazione residente superiore ai centomila abitanti, e cioè nei Comuni di Bari, Bologna, Brescia, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Taranto, Torino, Trieste e Venezia ».

La circolare, inoltre, si occupa diffusamente dei prodotti pescherecci nazionali, e rileva a questo riguardo l'opportunità che, nella vendita di tali prodotti, si cerchi di preferire quelli portati sui mercati locali dai Consorzi costituiti su iniziativa del Governo Nazionale.

Per quanto riguarda, l'abburattamento delle farine per la panificazione, si conferma che il prezzo delle farine deve essere accertato e non calmierato dalla Commissione provinciale annonaria. Nella determinazione di tale prezzo resta pertanto esclusa qualsiasi ingerenza, compresa quella dei Commissari provinciali intersindacali.

A maggiore ragione non dovranno calmierarsi nè i cruscamenti nè gli scarti della lavorazione del frumento. Si tenga presente che il prezzo dei frumenti deve essere sempre adeguato a quello dei grani impiegati per la loro confezione, poichè, se il Governo molto si preoccupa di assicurare alla popolazione un mite prezzo del pane, non può non preoccuparsi che sia assicurato un normale approvvigionamento del grano. Sarebbe estremamente pericoloso che provvedimenti non sufficientemente ponderati alterassero il movimento granario, e provocassero la sfiducia per la provvista delle necessarie scorte.

Quanto al prezzo del pane questo deve essere determinato dal Comune, ragguagliandolo al prezzo delle farine. La circolare rileva inoltre che l'aumento del prezzo del pane, almeno per le forme di più largo uso, deve essere contenuto entro i limiti modesti indicati dalle disposizioni emanate. Circa i prezzi delle paste per minestra si afferma l'opportunità di assoggettarli al calmiere. E' inutile dire che il calmiere dovrà avere luogo solo per le paste da minestra di uso comune, lasciando fuori del prezzi di imperio le paste da minestra che non sono da considerarsi di fini comuni. Ai fini del calmieramento sono considerate paste comuni quelle prodotte con semolino superiore di grano duro ad una estrazione dal 55 al 60 %, comunemente chiamate di prima qualità e di tipo Napoli-extra, e quelle di grano duro confezionate con semolino ad estrazione superiore, cioè dal 65 al 70 %. Infine la circolare richiama per quanto si riferisce alla paste la situazione dell'Italia Settentrionale, ove si fa larghissimo uso di paste fabbricate con semolino tenero e con miscele di semolino tenero e duro.

Principi ad Assisi

Assisi, 5, mattino.

Nel pomeriggio sono giunte le LL. AA. RR. la principessa Giovanna e la Principessa Adelaide di Genova, insieme al Principe d'Assia. Fatti segno a spontanee manifestazioni di caloroso omaggio da parte della popolazione, gli augusti ospiti hanno visitato i santuari francescani, le carceri, le basiliche di San Damiano e di Santa Chiara, e quindi la basilica di San Francesco, ove si sono soffermati a lungo ed hanno assistito ad una funzione religiosa. Con treno speciale alle 19 i Principi hanno fatto ritorno a Roma.

Interrogazioni alla Camera

La navigazione per il Sud-America - L'ingresso ai Musei - Le affittanze agrarie - Le industrie idroelettriche.

Roma, 5 mattino.

La Camera continuerà i lavori mercoledì alle ore 16. L'ordine del giorno reca una serie di conversioni in legge. Sono pure all'ordine del giorno alcune interrogazioni, il cui svolgimento è rinviato a giorno da destinarsi. La prima è dell'on. Pinzi al competente Ministero sulle frequenti sospensioni del servizio pubblico di illuminazione nella capitale. Un'altra, dell'on. Ciarlantini al Ministro delle Comunicazioni, è così formulata:

« Per conoscere se non ritenga opportuno fare intervenire la autorità dello Stato per coordinare l'attività delle Compagnie italiane di navigazione che gestiscono le linee del Sud-America, allo scopo di evitare una concorrenza oltrechè illogica, dannosa agli interessi nazionali, e fissando una linea di condotta unica per la partenza, gli scali, i biglietti di andata e ritorno ed in genere per tutto quanto si connette al regolare andamento del servizio dei passeggeri ed al disimpegno delle funzioni postali ».

L'on. Lupi ed altri deputati hanno rivolto un'interrogazione ai Ministri dell'Istruzione e delle Finanze per sapere «se non ritengano opportuno, nell'interesse della coltura nazionale, rivedere il regime fiscale che attualmente regola gli interessi nelle gallerie, nei musei e negli scavi, disciplinandoli in modo da permettere al maggior numero di italiani la possibilità di accedere a questi luoghi sacri alla nostra storia ed alla nostra civiltà ».

Vi è pure un'interrogazione dell'on. Barbiellini Amidei al Ministro delle Corporazioni, per conoscere il vero spirito informatore delle Commissioni arbitrali delle affittanze agrarie: « Non debbono queste essere una realizzazione in genere delle disposizioni contenute nel Codice civile? Non debbono esse convincere le categorie interessate che la corporazione competente è solo preoccupata di rinsaldare l'ordine sociale e la produzione? ».

Un'altra interrogazione dell'on. Pinzi ai Ministri degli Interni, dell'Economia Nazionale e delle Corporazioni è così concepita:

« Per sapere se non ritengano opportuno richiamare gli industriali idroelettrici e le aziende produttrici di gas per illuminazione ed uso termico ad una maggiore comprensione del momento che la nazione sta attraversando, per adeguare i costi di produzione alla quota 90 e, nel caso affermativo, se non credano giunto il momento di classificare tra le attività costituenti il patrimonio dello Stato e della collettività anche tutti gli impianti di produzione di energia elettrica ».

Le Commissioni nominate sabato per l'esame dei disegni di legge si sono già costituite. Per giovedì poi la Camera si riunirà in comitato segreto, come abbiamo già annunziato, per l'esame del bilancio interno.

Il cardinale De Lay

in istato preagonico

Roma, 5 mattino.

Ieri alle 11,10 il cardinale De Lay ha avuto un collasso che è stato ritenuto mortale. In seguito ad iniezioni di olio canforato ed alla respirazione di ossigeno, il Porporato ha potuto riaversi, ed ha riacquistato i sensi. Nel pomeriggio però la prostrazione è andata aumentando e l'assopimento si è aggravato, tanto che è stato giudicato dai medici in istato preagonico.

Appena conosciuta la notizia dell'aggravamento si sono recati all'abitazione del cardinale al Lungo Tevere dei Vallati il Cardinale Segretario di Stato ed i cardinali Ragonesi e Cerretti, ma per preghiera dei medici essi si sono ritirati senza entrare nella camera dell'infermo. Solo il cardinale Laurenti ha potuto vederlo per pochi istanti.

Il Cardinale ha ricevuto il Viatico per mano di Mons. Tondini suo segretario, e l'Estrema Unzione da mons. Rossi assessore della Concistoriale. Prima che l'aggravamento si accentuasse il Cardinale volle benedire tutti i presenti e fece telegrafare alla sua diocesi Sabina ed a tutti gli ordini religiosi affidati dalla S. Sede alla sua protezione, benedicendoli.

Il risparmio

Austera cerimonia a Brescia

Un discorso di Turati

Brescia, 5 matt.

Una vera ed efficace propaganda per il risparmio è stata compiuta oggi, con cerimonia austera e significativa e con l'intervento e la parola di autorevoli esponenti del fascismo e dell'economia nazionale. La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha inaugurato la nuova sede della sua filiale di Brescia, alla presenza dell'on. Turati, del vescovo Mons. Gaggia, del prefetto Siracusa, del Segretario federale, del vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia nazionale comm. Gorio, del comandante la Divisione militare, del presidente della Reale Commissione Amministratrice della provincia, del seniore Bastianon, della quindicesima Legione della Milizia e di tutti i direttori degli istituti bancari cittadini. Erano presenti con l'on. De Capitani, il vice-presidente della Cassa di Risparmio, commendator Ceretti, e gli amministratori del grande istituto lombardo.

Il vescovo mons. Gaggia ha impartito la benedizione all'edificio, quindi l'onor. De Capitani, in un breve discorso, ha esposto il significato dell'odierna cerimonia sobria ed austera: ha esaltato le virtù civili e cristiane del risparmio, che integra ed abbellisce la santità del lavoro; ha riassunto brevemente l'attività svolta a Brescia dalla Cassa di Risparmio dall'anno 1823 ad oggi, sia nella raccolta dei depositi saliti da 900.000 lire nel 1921 ad oltre 23 milioni attuali, sia nel campo della assistenza e beneficenza con erogazione di oltre 16 milioni, e recentemente attraverso il vastissimo campo del credito agrario. A conforto della saldezza dell'economia nazionale, l'on. De Capitani ha annunciato che la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha veduto aumentare i propri depositi di oltre 300 milioni durante il 1927, l'anno cioè più critico, quando la fede nei radiosi destini della nazione poteva non essere sentita da tutti, ed ha chiuso augurando, nell'interesse stesso del popolo risparmiatore, a cui beneficio ritornano tutti gli utili che non vengono distribuiti nè ad amministratori nè ad azionisti, una sempre più intensa affermazione della virtù del risparmio.

L'on. De Capitani ha poi consegnato al podestà un assegno di lire dieci mila, da distribuirsi ad opere di beneficenza e con parole di encomio ha consegnato una medaglia d'oro di benemerenza al maestro Filippo Onofri, il quale ha saputo, attraverso una diuturna opera di propaganda, far sì che tutti gli alunni avessero un libretto di deposito risparmio, opera altamente civile, che, se fosse svolta da tutti i maestri, contribuirebbe alla realizzazione dell'ideale che vuole per ogni cittadino un risparmiatore. Il discorso di S. E. De Capitani è stato vivamente applaudito.

Ha preso poi la parola S. E. Turati il quale ha affermato che il popolo italiano ha dato splendida prova di fiducia nelle sorti della Patria, continuando tenacemente a risparmiare anche quando pochi, per fortuna, osavano compiere opere di natura speculativa; ha messo in evidenza il buon senso del popolo stesso, che ha saputo scegliere per il suo risparmio gli istituti di credito che davano maggiori garanzie di sicurezza e di probità. Tale fenomeno conforta assai, perchè in un momento di acuta crisi economica sta a dimostrare che il popolo che lavora non smarrisce le rette vie, che debbono portare alla conquista di alte mete. Le chiare ed efficaci parole del segretario del Partito Nazionale fascista ottennero dai numerosi presenti un caldo e vivo consenso.

L'on. Turati, accompagnato dall'on. De Capitani, dagli amministratori dell'Istituto e dalle autorità, ha visitato poi minutamente i locali della filiale, ammirando la linea sobria e signorile di tutto l'edificio concepito, disegnato ed attuato con squisito senso d'arte.

Alle ore 17 nel ridotto del Teatro Grande, alla presenza dell'on. Turati e di tutte le altre autorità che avevano assistito alla cerimonia precedente, e di un pubblico imponente, l'on. De Capitani ha tenuto una conferenza sul tema: «Storia ed etica della Cassa di Risparmio» esposizione fatta con grande chiarezza, densa di cifre dimostrative e di esperienza.

Ricordata la legge italiana del 1888 e la recentissima legge fascista di questo anno l'oratore dice che in Italia funzionano 134 casse di risparmio con depositi per oltre 13 miliardi e traccia il quadro della multiforme azione benefica esercitata dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde in oltre un secolo di esistenza erogando 241 milioni in favore di istituzioni pubbliche. L'oratore illustra poi l'interessamento delle Casse ai problemi agrari, ai quali sono particolarmente adatti per origine e natura i depositi ad esse affidati. Spiega l'azione del Governo nazionale intesa a disciplinare e rafforzare l'organizzazione del credito in favore dell'agricoltura e giustifica l'appoggio dato su larga scala a tale forma di credito dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde. Termina incitando a farsi banditori gagliardi di questa istituzione.

L'interessante conferenza, spesso interrotta da applausi, fu salutata alla fine da una calorosa ovazione.

I russi abbandonano Ginevra

mentre si apre il Consiglio della Lega

Il ripiegamento di Litvinoff sulla questione del disarmo: "Pronto a qualsiasi compromesso" -- I primi incontri di cortesia -- Un lungo colloquio tra Scialoja e Briand

Ginevra, 5, mattino.

Le delegazioni dei Paesi che devono partecipare ai lavori del Consiglio, che si aprirà stamane, sono giunte tutte a Ginevra.

Molto commentati invece sono i vari colloqui che hanno avuto luogo sia nella mattinata che nel pomeriggio fra i delegati delle varie Potenze.

L'on. Scialoja, delegato italiano al Consiglio della Società delle Nazioni, ha avuto nel pomeriggio d'ieri un lungo colloquio con Briand. Non si hanno notizie finora circa gli argomenti che sono stati trattati in questa conversazione a due.

Gli onorevoli Briand e Chamberlain, che era accompagnato dalla signora, sono arrivati insieme. Ieri mattina prima di mezzogiorno Briand ha ricevuto il delegato francese alla Commissione preparatoria del disarmo, Paul Boncour, e poi il delegato degli Affari esteri di Romania, Commene, ed il ministro degli Affari esteri polacco, Zalewsky. Contemporaneamente Chamberlain ha ricevuto il delegato cinese Ceng-Lo, che per ragioni di turno presiederà il Consiglio. A colazione s'incontrarono Briand e Chamberlain, sempre accompagnato dalla sua signora, al l'Hôtel Des Bergues.

Dopo pranzo il primo delegato della Missione bolscevica Litwinoff, accompagnato dal ministro per l'Istruzione Pubblica, Lunaciarski, si è recato dall'on. Briand ed ha conferito con lui per circa un'ora. Nello stesso pomeriggio l'on. Stresemann ha conferito per oltre un'ora con l'on. Briand e dopo ha ricevuto i delegati sovietici Litwinoff e Lunaciarski in una conferenza durata circa una ora. Inutile aggiungere che non si hanno indiscrezioni relativamente a tutti questi colloqui, ma naturalmente non si può accogliere la versione ufficiale che si tratti soltanto di colloqui di cortesia. Ad ogni modo si conferma per stamane alle 11 la partenza della Delegazione sovietica.

Il ministro degli Affari Esteri di Polonia, Zalewski, e il delegato romeno Commene sono stati ricevuti anche da Chamberlain. Si prevede che Valdemaras, il dittatore della Lituania, arriverà domani sera alle 5; mentre Pilsudsky sarà qui soltanto giovedì. Per quanto concerne la venuta dell'on. Titulescu si dà come per certo che egli possa giungere verso la fine della settimana, ma questa notizia è accolta con molta riserva.

Ieri sera l'on. Stresemann ha partecipato ad un banchetto al Liederfel, una Associazione corale tedesca che festeggiava il suo cinquantenario. L'on. Stresemann, salutando i suoi compatrioti del Liederfel ha fatto loro le congratulazioni per il grado artistico che hanno saputo raggiungere, ma ha evitato con cura scrupolosa di fare un accenno qualsiasi ad argomenti politici.

Le relazioni franco-italiane

le nuove dichiarazioni di Briand

Parigi, 5, mattino.

Briand, l'altra sera, al momento della partenza per Ginevra doveva essere di umore ottimo perchè — a quanto riferisce l'inviato speciale dell'Intransigeant — il ministro ha parlato più di quanto sia solito fare.

Uno dei giornalisti francesi che si trovava con lui, avendo fatto allusione al modus vivendi con l'Italia, si ebbe da Briand questa risposta:

« Sono personalmente grande ammiratore dell'Italia e non posso d'altra parte dimenticare che l'uomo che è alla testa del Governo italiano è stato un grande artefice della collaborazione dell'Italia e della Francia durante la guerra. Senza dubbio il suo Paese ha dei desideri ostesi, nè lo nasconde; e in questo non vi è nulla che non sia legittimo. Gli rimprovererei soltanto di non metterci qualche volta tutta la misura amichevole che desidererei. Ma non è sicuramente questa una ragione per perdere la testa davanti a certe parole. Siccome le parole degli uomini si succedono rapidamente le une alle altre, quando se ne è udita una sgradevole, si può sempre sperare di sentirne ben presto un'altra che sarà gradevole. E' questa parola che noi udiremo certamente fra poco, almeno lo spero ».

Una nota del "Temps"

Il tema e il tenore di questa dichiarazione di Briand, sono ripresi dal Temps, il quale dedica il suo quotidiano articolo di politica estera alla conclusione del modus vivendi tra Francia e Italia. Il giornale scrive tra l'altro:

« La conclusione di questo modus vivendi costituisce una lieta prefazione alle conversazioni che potranno essere ulteriormente intavolate e il Governo di Roma, come il popolo italiano stesso, non può mancare di scorgervi un gesto di cordiale amicizia da parte di quel Governo francese che certe campagne della stampa rappresentano come sistematicamente ostile allo sviluppo politico della nuova Italia. Pel momento vi è questo e nulla di più: ma questo primo passo crea un'atmosfera favorevole, cosicchè si scoprono certe possibilità che ieri non era possibile discernere. Senza fermarsi alle informazioni di fonte straniera, le quali pretendono definire il senso generale di negoziati d'insieme franco-italiani e fissare anzi le condizioni di un accordo tra le due Potenze è possibile che la dimora di Briand a Ginevra fornisca l'occasione per tale questione, come per molte altre, di avere qualche conversazione utile; ma si può dire senza tema di ingannarsi che, nel momento attuale, non vi è nessun programma nè fissato nè preparato in vista di negoziati, e che non dipende da noi soli che tale eventualità possa domani realizzarsi ».

Il Temps osserva poi che la politica della Francia nei riguardi dell'Italia si trova definita con tutta la desiderabile chiarezza nel discorso pronunciato da Briand qualche giorno fa alla Camera dei deputati, durante la discussione del bilancio degli Esteri, quando il ministro espose in quali condizioni venne negoziato, concluso e firmato il trattato di amicizia franco-jugoslavo. E prosegue:

« Briand disse allora che è sempre stato disposto a conversare con l'Italia, che avendo incontrato Mussolini a Locarno lo « rivedrebbe domani con piacere », e che tutto il Governo francese è orientato verso una politica consistente nell'esaminare tutte le proposte di accordi per patti di amicizia e di arbitrato che potessero ravvicinare i due paesi. « Ho la convinzione nettissima, — aveva soggiunto Briand, — che malgrado l'attuale attrito l'accordo si farà, non può non farsi ». Si converrà che non era possibile per un uomo di Stato che parlava in nome del Governo della Repubblica, tenere un linguaggio più chiaro, più franco e più amichevole ».

L'organo repubblicano si mostra però alquanto disilluso per i commenti che il discorso del ministro degli Esteri, ha suscitato in una parte della stampa italiana. E scrive:

« Si era in diritto di sperare che questo linguaggio sarebbe stato compreso al di là delle Alpi, e senza dubbio lo è stato nei circoli responsabili, tanto più che la firma del modus vivendi regolante la reciproca situazione dei sudditi dei due Paesi ha confermato, per quello che concerne il Governo francese, che gli atti hanno seguito immediatamente le parole. E' però vero che i commenti consacrati dalla stampa fascista al discorso di Briand appaiono singolarmente sconcertanti e che tendono a provare come l'atmosfera non sia ancora sensibilmente modificata dall'altro lato delle Alpi ».

Elogio di Locarno e di Ginevra

Tornando alle dichiarazioni fatte da Briand, partendo per Ginevra, ecco quanto egli disse a proposito della Germania:

« Non bisogna credere che tutta la Germania sia unanime nel fare dei grandi sforzi contro Locarno. Sarebbe una cosa del tutto inesatta. Una detente si è visibilmente prodotta nell'est dell'Europa, degli elementi di sicurezza vi hanno fatto la loro comparsa e la Germania, a mio avviso, vi entra per qualche cosa. Non dimentico infatti che vi sono stati degli uomini di Stato tedeschi che si sono imposti la missione di aiutare la politica di Locarno e la Società delle Nazioni; ciò che per essi non era esente da pericoli. Grandi progressi sono stati realizzati in nove anni in pro' della pace e sarebbe davvero troppo facile negare che non vi siano ancora delle ore difficili da attraversare ».

Parlando poi della Società delle Nazioni, Briand non fece difficoltà nel dire che aveva molte speranze nell'opera di questa. Egli ricordò gli affari di Slesia, gli affari tra la Grecia e la Bulgaria, il problema di Mossul, e siccome aveva scorto sul volto di uno dei giornalisti un certo sorriso aggiunse:

« Bisogna cessare di far dell'ironia, ma è meglio guardare all'ordine del giorno della Società delle Nazioni; voi non vi troverete un problema che non possa diventare un giorno un conflitto».

E con gravità aggiunse:

« Non è già un bel risultato che due popoli trascinati dal loro orgoglio, dal loro amor proprio talvolta legittimo, talvolta sotto la pressione di polemiche violente, accettino di avere fra di essi un Tribunale? Sì, vi è in questo una seria garanzia di pace; per negarlo bisogna essere accecati dallo spirito di parte o da un eccessivo desiderio di propaganda che non permette di apprezzare serenamente le cose. Guardate piuttosto agli sforzi compiuti per realizzare il patto che importa maggiormente ai popoli: la limitazione degli armamenti. Ognuno lo desidera profondamente, ma questo problema è lungi dall'essere risolto. Anzi, si direbbe che si arrigano difficoltà affinchè il problema non venga risolto ».

Avendo qualcuno chiesto se Briand partisse per Ginevra forte della unanimità del Consiglio dei Ministri, Briand alzò impercettibilmente le spalle, guardò la cenere della sigaretta, si alzò e si allontanò. La domanda era invero superflua poichè, per rispondervi, bastava avere seguito i dibattiti della Camera al momento del voto del bilancio degli Esteri. E in quel giorno, per una diecina di volte, fu visto il presidente del Consiglio dal suo banco approvare Briand.

Che cosa ha detto Litvinoff

sul disarmo e sui rapporti anglo-russi

Londra, 5, mattino.

Il vice commissario russo agli Esteri, Litvinoff ha detto, prima che avesse deciso di partire, all'inviato speciale da Ginevra dell'Observer:

« Malgrado il nostro convincimento che non esista via di mezzo per giungere al disarmo, siamo pronti ad appoggiare qualsiasi compromesso ed incoraggiare qualsiasi passo per quanto piccolo sia sulla via del compromesso».

A prova di ciò Litvinoff ha informato l'inviato dell'Observer che egli avrebbe consegnato ieri alla Delegazione francese una nota notificante l'adesione del Governo di Mosca alla convenzione che proibisce l'uso di veleni chimici e batteriologici nei conflitti futuri tra nazioni civili:

« Ella sa — disse — che la convenzione firmata due anni fa da 30 nazioni è stata ratificata soltanto dalla Francia. I nostri vicini baltici hanno firmato con riserva che la convenzione non sarà per loro impegnativa sino a tanto che non verrà firmata dalla Russia. Sono felice di poter dire che queste nazioni non hanno più motivo di mantenere in sospeso la loro ratifica ».

Molto più cauto si è mostrato Litvinoff a rispondere ad alcune domande rivoltegli dall'inviato dell'Observer sul tema delle relazioni anglo-russe. Litvinoff ha assicurato il giornalista che la Delegazione russa si era recata a Ginevra esclusivamente per partecipare alla riunione per il disarmo. Ed ha aggiunto:

« Evidentemente se il mio soggiorno qui coincidesse con la presenza a Ginevra di un ministro degli Esteri di una nazione amica, è naturale che io, nella mia qualità di vice commissario agli esteri, colga l'opportunità per avere contatti personali ».

Ma l'Inghilterra non è proprio quello che si può definire una potenza amica, di guisa che i contatti personali coll'on. Chamberlain non potrebbero avere luogo, secondo Litvinoff, a meno che un colloquio non venga deciso « con mutuo consenso ». Il rappresentante della Russia è tuttavia scettico su questo punto e quando parlava col giornalista si accingeva a ripartire per Mosca. Egli ha però dichiarato che la Russia è pronta ad intavolare trattative coll'Inghilterra, ma non muoverà un passo, a meno che l'iniziativa non venga presa dal Governo inglese.

« Da parte nostra — ha concluso Litvinoff — siamo pronti. Sappiamo che fortunatamente una grande parte della opinione pubblica in Inghilterra è favorevole al ristabilimento delle relazioni normali tra i due paesi. Esse verranno ristabilite quando il Governo inglese sarà pronto ».

La Romania

Quali erano le condizioni del Governo per l'accordo col partito dei contadini

Vienna, 5, mattino.

Appena dopo il rifiuto definitivo del partito nazionale dei contadini di collaborare con il Governo, le posizioni del giuoco politico romeno sono chiarite. Per mostrare all'opinione pubblica che non è colpa sua se la conciliazione non è avvenuta, il Governo fa sapere quanto abbia offerto all'opposizione. Interessante è che nelle proposte pubblicate oggi non è detto di voler risolvere la situazione delineatasi dopo la scomparsa di Bratianu, ma, senza fare menzione di questo avvenimento decisivo, si afferma che, dopo la morte di Re Ferdinando, la Romania vide momenti tanto seri da aver persuaso i liberali della necessità di una intesa con il secondo grande partito del Paese. Essi gli ponevano delle condizioni già in gran parte note, ma che ripeteremo nel loro testo autentico:

Punto primo: il consolidamento del Paese esige tranquillità interna e questa si potrà ottenere anzitutto con il mantenere in vigore il regime costituzionale stabilito con l'atto del 4 gennaio 1926.

Punto secondo: il secondo grande partito deve procedere d'accordo con quello liberale anche nella politica estera, rispettando gli attuali Trattati in modo da dare all'estero l'impressione di unità e di forza.

Punto terzo: per la normalizzazione interna, il secondo grande partito deve decidersi ad assumere un atteggiamento determinato nel problema dinastico e contribuire alla fissazione di un programma comune nelle questioni nazionali.

Queste mète si raggiungeranno con un adatto Parlamento, dal quale uscirà poi un Governo Nazionale presieduto da una personalità politica neutrale, e dividendo i Portafogli in parti uguali fra i due partiti. Questo Governo può, però, per un certo tempo lavorare anche adesso con l'attuale Parlamento. Se il Partito nazionale dei contadini persistesse ancora a volere lo scioglimento della Camera il partito liberale è disposto a scioglierla quando sia il momento opportuno, a patto che si faccia un accordo elettorale sulla base di liste comuni, nel qual caso il 55 per cento dei mandati toccherebbe ai liberali e il 45 % al partito nazionale dei contadini. Non accettando quest'ultimo tali proposte il partito liberale è deciso ad assumersi anche in avvenire le responsabilità del Governo.

Leggendo tali proposte si comprende che la ragione del rifiuto di Maniu è stata anzitutto la equivoca promessa di nuove elezioni che il partito liberale si dichiarava pronto a fare solo nel momento opportuno, ciò che deve essere inteso nel momento opportuno per i liberali, mentre il partito nazionale dei contadini ha capito che per esso, in futuro, non vi sarà che difficilmente un momento più favorevole. Seconda ragione è l'invito a prendere una posizione precisa nella questione dinastica.

Era ieri il nono giorno della morte di Giovanni Bratianu e la religione ortodossa vuole che a tale scadenza una prima commemorazione venga eseguita per il riposo dell'anima del defunti. Per compiere questo dovere di pietà una vettura ministeriale venne attaccata al treno di Florica. Un importante Consiglio si è tenuto lungo il viaggio e nel corso di esso Vintila Bratianu e i suoi colleghi hanno fissato il programma d'azione del Governo, in seguito al risultato interamente negativo dei negoziati col partito nazionale dei contadini.

Il saluto di Besnard alla Colonia francese di Roma

Roma, 5, mattino.

Il sig. Besnard e la signora Besnard hanno ricevuto ieri la colonia francese che si è recata intera a Palazzo Farnese ad attestare il rammarico per la loro partenza. Prendendo la parola, il sig. Besnard ha espresso in termini commossi la sua riconoscenza per le prove di simpatia e di devozione che durante il compimento della sua missione ha trovato in tutti i circoli francesi di Roma, i quali hanno rivaleggiato in zelo per facilitare il suo compito. Ha soggiunto che ritorna in Francia per continuare a servire la vita politica del suo paese e le sue idee, tra le quali la causa dei buoni rapporti franco-italiani gli sta particolarmente a cuore, poichè egli considera questi buoni rapporti rispondenti agli interessi dei due paesi. Dopo avere reso omaggio al Re d'Italia e al suo Governo, Besnard ha terminato facendo l'augurio che il suo eminente successore trovi le più grandi soddisfazioni nel compimento della sua missione.

(Ag. Stefani)

SPORT

Il campionato di calcio

Una buona giornata per le squadre piemontesi

Torino ed Alessandria fanno larghissime messe di goals ai danni del Brescia e del Napoli: 22 goals ad 1 -- La vittoria del Novara e la lusinghiera prova della Juventus -- Le squadre milanesi ambedue sconfitte

La sicura marcia del Bologna e del Genoa

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	S.	Punti
GIRONE A							
Alessandria	8	7	1	0	28	7	15
Genoa	8	7	1	0	22	6	15
Cremonese	9	5	1	3	20	11	11
Torino	8	4	1	3	29	13	9
Milan	8	2	4	2	13	13	8
Brescia	8	3	1	4	15	23	7
Padova	9	3	1	5	12	16	7
Pro Vercelli	8	2	2	4	10	17	6
Lazio	8	2	1	5	4	15	5
Napoli	8	1	2	5	8	28	4
Reggiana	8	1	1	6	16	32	3
GIRONE B							
Novara	9	5	3	1	16	9	13
Juventus	8	4	3	2	19	8	11
Bologna	8	4	3	1	22	5	11
Casale	8	3	4	1	11	9	10
Internazionale	8	4	1	3	17	13	9
Modena	8	3	3	3	11	8	9
Roma	9	3	3	3	10	9	9
Livorno	8	2	1	4	10	15	7
Pro Patria	8	1	3	4	11	19	5
Dominante	8	0	3	5	8	19	3
Hellas	8	0	3	5	6	18	3

Ancora una volta la giornata fu favorevole alle società piemontesi. Saltano agli occhi i vantaggi dei due risultati strabilianti ottenuti dal Torino e dall'Alessandria, che giunsero a segnare la bellezza di undici punti ciascuno. Significativo è pure il risultato ottenuto dalla Juventus a Modena, nonchè la vittoria conseguita dal Novara sulla Dominante. Grazie a questi risultati tutte le società piemontesi — la Pro Vercelli eccettuata, che capitolò piuttosto disastrosamente a Reggio — salgono di alcuni punti in classifica. Notevole la cattiva prova fatta dalle due società milanesi che risultarono ambedue sconfitte: una a Milano e l'altra a Padova. Alla testa dei due gironi [illegible]

GIRONE A

TORINO-BRESCIA: 11-0

[illegible]

ALESSANDRIA-NAPOLI: 11-1

[illegible] la rete di Pelri al nono minuto, e subito dopo Chierico, smarcandosi, porta a [illegible] i punti per la sua squadra. Il decimo goal è segnato da Cattaneo al 37' e l'ultimo, l'undecimo, da Avalle al 43'. Arbitro [illegible] di Milano.

Le squadre erano [illegible] in campo in queste formazioni:

Alessandria: Curti; Viviano - Costa; Lauro - Gandini - Bertolino; Cattaneo - Avalle - Banchero; Ferrari - Chierico.

Napoli: Pelri; Catagnia - Pirandello; Innocenti III - Ghisi II - Zoccola; [illegible] I - Ghisi I - Costa - Tosini - Gariglio II.

GENOA-CREMONESE: 2-1

Cremona, 5 mattino.

Il Genoa ha battuto la compagine cremonese con due punti segnati a nove minuti dall'inizio, punti dovuti più alla fortuna che all'abilità tecnica, perchè le due squadre in campo non avevano ancora avuto modo di palesare il loro effettivo valore e non avevano quasi presa posizione. Con un simile handicap i giovani grigio-rossi hanno reagito con ammirevole impegno, superando spesso la ben munita difesa avversaria; ma alla linea di attacco mancava la calma necessaria per battere una vecchia volpe della rete quale è De Prà. Vana è riuscita l'offensiva condotta ripetutamente a [illegible] — su un campo acquitrinoso e quasi impraticabile per la pioggia caduta fino all'inizio dell'incontro — dalla compagine cremonese.

Questa ha visto di sorpresa violata la propria rete quando non erano ancora trascorsi due minuti, su centrata di Levratto raccolta da Bodini, che, facilitato da una caduta di Bavani I, batte Ferrazzi inaspettatamente. Il secondo punto è segnato al 9.o minuto su un calcio di punizione tirato dal limite dell'area di rigore grigio-rossa. Levratto piazza il pallone nella rete di Ferrazzi, facendolo passare raso a terra tra le gambe di un avversario. Per il rimanente del tempo il pallone non esce dall'area genoana ma le azioni dei cremonesi sono inconcludenti.

La ripresa si inizia con alcune veloci azioni dei cremonesi, ansiosi di segnare, mentre gli ospiti si chiudono preferibilmente in difesa. A due minuti dalla fine, quando le sorti dell'incontro sembrano definitivamente segnate con un due a zero, Cremona segna un penalty. Un [illegible] calcio di Bavani I viola imparabilmente la rete di De Prà. Arbitro Gama II.

La Cremonese ha sporto reclamo per la presenza nel Genoa dell'ex grigio-rosso [illegible]

PADOVA-MILAN: 2-1

Padova, 5 mattino.

[illegible]

REGGIANA-VERCELLI: 5-2

Reggio Emilia, 5 matt.

[illegible]

VITTORIO POZZO.

GIRONE B

Juventus-Modena 1-1

Modena, 5 mattino.

[illegible]

NOVARA-DOMINANTE: 2-1

[illegible]

BOLOGNA-INTERNAZIONALE: 4-2

Milano, 5 mattino.

[illegible]

ROMA-PRO PATRIA: 2-0

[illegible]

HELLAS-LIVORNO: 1-1

Verona, 5 mattino.

[illegible]

I.a Divisione

GIRONE A

[illegible]

GIRONE C

[illegible]

GIRONE D

[illegible]

AMICHEVOLI

[illegible]

TIRO A VOLO

[illegible]

Capanne e bivacchi alpini

nelle valli di Bionaz e di Ollomont

Aosta, 5 mattino.

I ripari e bivacchi alpini della nostra Valle si arricchiranno colla prossima stagione estiva di nuovi e cospicui elementi che, costituiranno un segno di rinascita e di progresso nella zona classica dell'alpinismo.

La suggestiva Valle di Bionaz possiede già la famosa Capanna di Tsa de Tsan (2650 m.) ed un Bivacco fisso alla Tête des Roèses (3.200); col nuovo anno, a queste confortevoli costruzioni alpine ne verranno aggiunte tre altre.

Una grandiosa Capanna sorgerà al Colle di Collon (3.100 m.) sul versante italiano, addossata alla parete rocciosa e poco distante dalla Croce di ferro. Questo rifugio, fatto con arte e fornito del migliore conforto, avrà durante la estate un apposito custode e nella stagione invernale servirà per gli sciatori, i quali troveranno lassù, nel seno della «Haute Route» ed al centro di immense distese di ghiacciai e di neve, un campo fra i più belli.

Verranno costruiti anche due bivacchi in legno: uno sulla parete del Morion, sul versante di Oyace a m. 2800, per facilitare le ascensioni a tutte le punte del Gruppo omonimo, del Monte Clapier, del Trident du Faudery; l'altro, invece, sorgerà ai piedi del ghiacciaio di Saìsa, a circa 2800 metri, per le ascensioni della Becca Bovet, della Becca des Lacs, della Bengia, della Pointe Boett, del Grand Blanchein, ecc.

Anima di questo progresso alpino è l'appassionato abate [illegible] Henry, parroco di Valpelline, scrittore e valente alpinista. Egli ha battezzato, lo scorso anno, con una commovente cerimonia, una delle più belle vette della conca di By al nome di Pier Giorgio Frassati che aveva fatto della «conca dei ranuncoli e delle viole» il suo soggiorno estivo preferito. Per iniziativa degli amici ed ammiratori valdostani sorgerà pure nell'alta Valle di Ollomont un rifugio che porterà il nome di Pier Giorgio Frassati, eternando così, fra il candore delle nevi che simbolizzano la fulgida purezza della sua anima, la sopravvivenza di quella giovinezza che fu un esempio eloquente di carità e di virtù.

Martinetti al Velo d'Hiver batte Michard e Piani

Parigi, 5 mattino.

Al Velodromo d'Inverno la grande vedetta della giornata era Orlando Piani, il grande sprinter italiano, ormai quasi stabilito in America, che dopo varie stagioni si presentava al pubblico parigino. Questo è accorso in folla e tra esso si notavano moltissimi italiani. Ma la sorte non ha voluto essere benigna per il festeggiato. Piani ha vinto come ha voluto la sua serie e brillantemente la semifinale, ma nella prova decisiva, sia per la poca praticità della pista in legno, sia per la stanchezza del lungo [illegible] nel breve volgere di quindici giri part a tre chilometri.

Binda e Linari, accoppiati, hanno poi disputato una corsa all'Americana su 50 km. nella quale essi hanno dominato a piacer loro. Basti dire che, acquistato un giro di vantaggio all'inizio, non hanno più permesso a chicchessia di riprenderlo (fuorchè a Dinale e Piecia che non costituivano una coppia eccessivamente pericolosa) e che dei sedici traguardi ben nove sono stati di loro appannaggio. Degli altri concorrenti devo esser citati Girardengo, De Wolf [illegible]

Giorgetti e Belloni beniamini della «sei giorni» di New York

New York, 5 mattino.

[illegible]

La «sei giorni» di Milano

Le coppie concorrenti

Milano, 5 mattino.

[illegible]

Binda e Linari trionfano al Palazzo dello Sport

Milano, 5 mattino.

[illegible]

IPPICA

L'ultima giornata ai Parioli

Roma, 5 mattino.

[illegible]

PODISMO

La Coppa Mazzuoli a Firenze

Firenze, 5 mattino.

[illegible]

BOXE

Oldani battuto ai punti da Riccardo Alis

Barcellona, 5 mattino.

[illegible]

Kid Francis rinuncerà al titolo di campione francese

New York, 5 mattino.

[illegible]

Una riunione ad Alessandria

Alessandria, 5 matt.

[illegible]

Gare del Dopolavoro alessandrino

Alessandria, 5 mattino.

[illegible]

Il Libro dello sport

Bisognava ridare allo sport la sua dignità: ritrovare cioè nello sport la classicità. Le attività sportive, fino a qualche anno fa, erano considerate manifestazioni d'ordine inferiore, brutalmente materialistiche, senza ripercussioni nella vita nazionale. C'erano anzi tutto, in questo giudizio, l'astio e la scarsa sensibilità di una generazione [illegible] da tavolino contro una folla irrequieta e pittoresca che interpretava la vita in un senso più attivo, sebbene più superficiale. Era una ondata di gioventù che ripercorreva la vecchia e [illegible] terrestre. (La gioventù spesso non è profonda per quel che dice, ma per la forza che esprime). Il fenomeno era, specialmente in Italia, l'indice di una rinascita, la rinascita d'una razza. L'osservatore acuto dei fenomeni umani e nazionali non poteva quindi disinteressarsi alle folle nuove che si accalcavano nei campi di gioco, nei velodromi, lungo i nastri delle strade per assistere alle sane competizioni sportive: tanto più che questa rinascita atletica procedeva di pari passo con l'organarsi e lo sviluppersi di nuove attività industriali, con tutta una nuova esplicazione e distribuzione del commercio e del lavoro. Un esempio: Torino lanciava i suoi bolidi annunziatori del primato automobilistico italiano e schiudeva alla nostra nazione nuovi campi di traffico sui vecchi e sui nuovi continenti. La frequenza delle competizioni, la loro cerchia sempre più lunga, l'aumentare dei prosèliti contribuiva inoltre a moltiplicare i nostri contatti con genti d'altri paesi, a facilitare gli scambi, a [illegible]

ENRICO MORTARI.

Pugilista italiano vittorioso a New York

New York, 5 mattino.

[illegible]

VENEREE - SIFILIDE [illegible] Dr. VERALDI [illegible]

Dott. MALADORNO - MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE [illegible]

Lettera a Montherlant

Nobile signore Enrico di Montherlant, illustrissimo tra i letterati della giovane Francia e tra gli aristocratici della vecchia: vi scrivo questa lettera per farvi sapere che ieri, a colazione, ho mangiato delle lumache.

Può darsi che l'avvenimento non vi appaia di somma importanza. Io stesso ammetto che me ne sarei già dimenticato, se non fosse intervenuto a mezzo il pasto uno straordinario motivo di riflessione e per quanto la lumaca, lento animale, sia anche lentissima da digerire. Essa è una bestia antipatica, ed è vero ch'io la detesto; ma uno dei miei pochi meriti è di scordare assai presto le offese degli avversari: soprattutto di quelli che mi riesce di mandar giù.

Vi dirò, chiarissimo signore, perchè questo animale mi sia in particolar modo nemico. Perchè è viscido. Perchè è tardigrado. Perchè è ipocrita. Perchè, senza far rumore, riesce a sbriciolare i rosai. Perchè, andando piano, purtroppo qualche volta va lontano. Perchè non vive che nel suo guscio, non si avvoltola che nella sua bava, e quando mette fuori la testa, è per fare le corna al prossimo.

C'est l'histoire de l'égoïste.
Et celle du colimaçon.

Vi ho detto d'averne mangiato. E' l'unica eccezione ch'io faccia al mio regime vegetariano. E se me ne cibo è per due ragioni: perchè non mi riesce di considerare la lumaca un essere vivo, confitta com'è al suolo in quel suo aspetto terreo, in quella sua paurosa immobilità; e perchè, cibandomene, non mi pare di mangiare della carne, ma solo di distruggere un cattivo esempio.

Perchè la lumaca rappresenta l'indugio.

Cioè l'immoralità.

L'indugio che i teologi escludono, come empio, dall'amore.

Che Mussolini esclude, come nefasto, dalla politica.

Che io escluderei da ogni cosa.

L'indugio, o signore, che già la nuova Italia ha bollato e bandito, chiamandolo «succorismo» per bocca del suo capo medesimo.

Noi quaggiù non ammettiamo nè le lumache nè le [illegible].

Le lumache non le divoriamo, questo no; neppure quando mettono fuori le corna. Ma non ci mettiamo al passo con loro; e neppure con le chiocciole. Il sogno di tutti gli Italiani, tutti idealmente schierati dietro il recordman De Bernardi, è oggi di raddoppiare, triplicare, centuplicare la propria rapidità.

E voi, dunque; voi lassù, a Parigi, che tempi segnate? A me, quando leggo Paul Morand, l'errante senza requie, l'uomo che vorrà lasciare la pelle perchè ne facciano una valigia, vien fatto di pensare che non dobbiate essere da meno di noi nel bisogno, nel gusto, nell'amore, nella fede dell'andar presto.

Quando leggo Cocteau, il poeta che scrive in aeroplano, l'uomo che va, che vola, che supera, che non ha pace se non quando si lascia gli altri uomini alle spalle, immagino che la «furia francese» sia ancora il più glorioso dei vostri difetti, la più legittima delle vostre fortune.

Però ieri ho letto, signor di Montherlant, in una pagina che appunto a Morand avete dedicato circa la *Fontaine du Désir*, strane opinioni in merito all'andar tardo e all'andar sollecito: e son quelle che ho dovuto rimasticarmi a tavola, insieme alla dozzina di lumache di cui vi ho detto.

— Nemica mia: — ho detto alla prima delle dodici lumachine, ordinate naturalmente *à la Bourgogne* — le corna che facevi al mio prossimo, giorno e notte, non ti hanno salvata dalla jettatura.

— Nemica mia: — seguitava il mio cuore, racconsolato in così dire dal sapore boschereccio, dal pizzicorino aromatico del sugo — ecco vendicate tutte le rose che schiacciasti durante la tua ignobile vita. Ne schiacciasti, della bava! Ma ora ti svello dal guscio, lo vedi, e t'inchiodo alla gogna della mia forchetta.

— Faccio un boccone di te, scellerata, che strisciavi sulle querce non potendo sbriciolarle come le rose. Vai piano e vai sano; è vero: ma infine qualcuno ti acciuffa, e ti infilza. Anche se strisci. Anche se ti nascondi. Anche se vai adagino. Anche se vivi cauta, e per un niente butti gli occhi fuori della testa.

Passarono così la prima, la seconda, la terza lumaca. Alla quarta, per una stilla di limone schizzatami negli occhi, mi sbocciò una lagrima, e immaginando di sentirmi commosso, ebbi quasi un moto di pietà:

— Nemiche mie! Povere nemiche mie! A che dunque v'han servito tanta lentezza, tanta prudenza, tanto egoismo, tante assicurazioni sulla vita? La vita è un ponte sospeso tra due Bourgogne. Tra l'uno e l'altro abisso, si passi adagio o alla svelta, è lo stesso trattino da nulla. Ci si ricovera nella propria nicchia, ci si ravvoltola nel proprio sputo, ci si rintana dentro un tronco o dietro uno spino, e un giorno viene la Parca, cioè la cuoca, a preparare la salsa e troncar lo stame. *Cui bono?* E allora tanto valeva camminare spedito, e non far corna a nessuno, e non portarsi tutto quel peso addosso, per paura dei furti. A che v'ha servito, lumaccie mie, passare l'intera vita con la casa sulle spalle?

Ella non rispose. E neppure la quinta. Neppure la sesta, la settima, l'ottava. Alla nona mi ricordai, non so come, di quel proverbio che dice che i morti vanno presto. Forse anche le anime delle dodici chiocciolline andavano di corsa, adesso, verso l'al di là: ma ecco, non essendo avvezze, s'imbrogliavano; e avevano ancora, tutte e dodici, gli occhi fuori della testa, e schizzavano ancora un po' di bava di protesta.

— E tu, decima lumachetta; dimmi che facevi tu al sole dell'orto, verso sera, ben riparata dentro il timo ad ascoltare le strimpellate del grillo, a contemplare i giochi acrobatici della cetonia! E quando il sole scottava, andavi a cercarti un ventaglio nel dondolo d'una frasca: a nasconderti, ancora, ma piano piano, per non far battere il cuore: quel tuo cuoricino mollusco, che non si sa neppure se ci sia. Stavi lì assaporandoti l'ora e il minuto: muta, ferma, quieta, ignorata, felice. E intanto la cuoca affilava le coltella, ritagliava il prezzemolino.

All'undecima, come la voluttuosa crudeltà dell'ingestione cominciava a venir meno, e la gratitudine a formarsi in me coi succhi gastrici, tenni quasi un discorso serio:

— Nemica mia: oggi a te, domani a me. Io non striscio sui fiori, nè mi nascondo nei buchi, nè mi porto la casa addosso; anche perchè di casa non ne ho. Però, dopo tutto, ti perdono. Tu sei nata così. Sei da millenni così. Non mi piaci, ma ti capisco. Quello che non capisco è il signore di Montherlant. Che è un gentiluomo; che è un poeta: e che scrive l'elogio dell'andar piano. Montherlant, capisci! Quello che ha descritto la caccia grossa e il treno lampo, che ha giocato al *foot-ball* da campione e ruzzato coi tori nelle arene catalane. Quello che ha cantato, nelle *Olympiques*, le giovinette in corsa; e ha partecipato egli stesso, l'anno passato, ad una gara di cento metri. Quello che pareva nato per esaltare tutti coloro che marciano, corrono, volano, precipitano; e che diceva di voler morire da guerriero, per trovarsi poi un giorno nel paradiso all'ombra delle spade. Insomma un dinamico, come si dice. E che adesso non capisce più nè la fretta nè la smania, nè la composizione di un *record*. Che attribuisce al concetto della velocità «*le même vulgarité que le concept du nombre*», poichè entrambi farebbero «*une figure d'une grande bassesse, en face du concept de qualité*». Che nell'ebbrezza dell'andar vertiginoso non sa vedere che «*une sensation fort grossière*»; tant'è che un verso raffinato con la riprova, ormai, «*a une sentir qu'il s'encanaille*». Che sdegna o rifiuta l'intervento del cronometro nelle gare, chiamando ridicolo il mito che dà importanza alla differenza d'un decimo di secondo; e ripensando alla vita d'un Nurmi o d'un Frigerio, o magari d'un White o d'un Bordino, si meraviglia «*qu'on puisse consacrer tant de vertus à un but qui a si peu d'intérêt*». Proprio così, chiocciola mia. Noi si pensava tutti che il signor de Montherlant portasse sopra il suo scudo la più figura araldica del cervo agile, o del bisonte impetuoso. C'è, invece, una lumaca. Per voi, lumache, è un bel guadagno. Meglio finire in un blasone che in un piatto. Il guaio è, che il signor di Montherlant rischia di mettere in *sauce Bourgogne* la propria reputazione di scrittore moderno; lui che poteva vantarsi, una volta, d'avere delle ali ai piedi e un'elica per cravatta!

Quanto alla dodicesima lumaca, fu inghiottita in silenzio. Io avevo ormai gli occhi tutti riempiti di lagrime, e non sapevo più che cosa dire.

Ora però ripeto a voi, signore, quanto dissi nel mio cuore alle dodici innocenti. Siete un bel gentiluomo. Siete un magnifico scrittore. Perchè ingiuriare così la Decima Musa! Perchè esaltare la lentezza, che non è del vostro stile nè della vostra razza! Dite d'aver avuto il primo dubbio diciassett'anni fa, passando per la prima volta i Pirenei: «cioè immaginando alda ciò che era la Spagna ciò che l'Oriente dovesse essere». Ma quale Spagna avreste potuto vedere, santissimo Dio, a quell'età! Non certo quella dei *toreri*, delle *jota* e di Ramon. Forse quella dei cortili di Granata, dove i rabeschi arabi invitano alla contemplazione e alla fumata sui tappeti. Ma non è la più importante. Non lo può essere: nè per voi nè per noi. Tant'è vero che vi è tornata in mente solo diciassett'anni dopo. «*Si le poète sent ce besoin de renouveler, d'alterner* — dite adesso — *c'est parce qu'il use rapidement; parce qu'il brûle les sentiments et les positions intellectuelles*»; e insomma perchè, tanto più presto superiamo strade ed idee, le une non riusciamo a vederle, le altre a trattenerle. «*Et si le voyageur traqué fuit, fuit toujours, c'est que chaque nouveau paysage est pareillement usé, pareillement brûlé trop vite*». Ma il ragionamento, andando piano, sano stavolta non va. Come potreste farci credere, Montherlant, che il movimento «usi», logori più dell'inerzia! Credete che i congegni si guastino più per attrito, o per la ruggine? Quanto ai concetti e ai sentimenti *brûlés*, nell'ardore della corsa, non ci credete. Nessun pensiero si perde, una volta ghermito. «E più di sè nutre, più forte diventa»: diceva un poeta nostro, un piemontese, che non era neanche un futurista, anzi se la faceva coi menestrelli. Ah, mio signore: Giuseppe Giacosa andava adagio, ma pensava svelto. Voi oggi invece non credete che al *ralenti*. Dite ch'è la migliore invenzione, e del cinematografo, e della vita. Io dico invece ch'è immorale, tant'è vero che ha ispirato il più perverso tra i romanzi recenti — in quanto l'indugio, e non l'ozio, è il padre di tutti i vizi. E poi dico che è dannoso e rovinoso. Noi tutti ormai, in Italia, non crediamo che nella quarta, nella quinta, nella decima velocità. Crediamo nella gara; crediamo nel *record*. Crediamo, con Martin Fierro, che la terra sia persino troppo piccola da percorrere. Crediamo nella corsa. Crediamo nella sintesi. Crederemmo magari nella simultaneità, quando Marinetti riuscisse a dimostrarcene l'esistenza. Per me, l'unica volta che ho disobbedito al mio direttore, è stato quando mi ha chiesto l'elogio della diligenza: quest'altro *ralenti* passato di moda. Ah, no: scriverei prima, nella *Stampa*, l'elogio delle chiocciole settembrine, o delle cronache teatrali di «Emmepi». Con tutto questo resta però inteso, egregio signore, che le lumache mi piacciono, almeno a tavola; e che se il succertame(?) ci divide, la stima del vostro ingegno ci unisce: di guisa che, restando io nella mia opinione, voi nel vostro guscio, io coi piè-leggeri e voi coi molluschi, non c'è alcuna ragione perchè io non vi tenda una mano amichevole, e non mi segni, qui, di voi devotissimo

MARCO RAMPERTI.

La Regina di Spagna per i capelli corti

Parigi, 5, mattino.

In una via di Parigi vicina alla piazza della Concordia, poco dopo le 15, degli agenti facevano circolare rapidamente le vetture, tenendo libere le vicinanze di un grande salone di *coiffures*. Nello spazio rimasto libero, una automobile condotta da uno *chauffeur* il cui berretto era ornato da una coccarda rossa, si fermò davanti alla mostra illuminata. Ne scese la Regina di Spagna, accompagnata da una delle sue dame d'onore. La Sovrana si era recata dal parrucchiere come una semplice parigina. Evidentemente, la visita improvvisa della Sovrana provocò una leggera emozione nel salone del parrucchiere. La signorina Gisys, una bionda impiegata che riceve le clienti, fece, arrossendo, la più graziosa delle reverenze, mentre la signorina Denis si prosternava con tutte le regole dell'etichetta. Il padrone, un elegante giovane, ricevette la regina Vittoria e l'accompagnò subito nel salone. In quel momento una giovane signora, che si faceva fare una ondulazione elettrica e di cui ogni ciocca di capelli era fissata all'apparecchio elettrico, fece inutili sforzi per alzarsi, ed una signora bionda, volendo salutare la reale cliente compromise la sua pettinatura. La Regina vestiva di grigio, con un bello e grande mantello di pelliccia. Non veniva già ad affidare la sua folta chioma aurea nelle mani del parrucchiere, ma semplicemente a visitare il suo salone, per fargli piacere, perchè il parrucchiere è cugino del parrucchiere del Palazzo Reale di Madrid. Essa aveva annunciato la sua visita per le 11, ma trattenuta da un medico, venuto a visitare l'Infanta Beatrice, che soffre di una leggera lussazione, la Sovrana aveva approfittato di un istante di libertà per mantenere la sua promessa. La Regina interrogò le impiegate, che le risposero arrossendo. Indi, avvicinatasi a una signorina che si stava tagliando i capelli, disse: «Avete la fortuna, signorina, di poter portare i capelli corti. Se lo potessi, io farei anch'io come voi. Soltanto, col diadema e con le pettinature di cerimonia, non è possibile. Ma li ho fatti tagliare alle mie figliuole. E' assai più moderno e più pratico».

La pelle del cane idrofobo
Curioso caso di infezione

Brescia, 5, mattino.

Un curioso caso di infezione idrofobica è in osservazione da ieri al nostro Ospedale. Il contadino venticinquenne Girolamo Adami, da Orzivecchi 15 giorni fa si produsse, con un coltello, un taglio all'ultima falange del dito medio della mano sinistra. Avendo ancora la ferita aperta, volle preparare per la concia la pelle di un cane morto di idrofobia. Il contatto bastò ad inocularghi, attraverso la ferita, il veleno mortale i cui sintomi si manifestarono ieri in modo così impressionante da indurre il medico del paese a far trasportare il giovine all'ospedale, dove fu ricoverato in osservazione al dispensario antirabbico.

Libri di cultura

Nuovo vocabolario piemontese

Il Piemonte è, fra le regioni d'Italia, una delle più fedeli al proprio vernacolo. Alla pressione, ora simultanea ed ora alterna, della lingua francese da un lato e dell'italiano dall'altro, il dialetto piemontese ha costantemente opposto, per opera così del volgo, come degli aristocratici, una salda resistenza, alla quale si deve se la sua fisionomia complessiva, pur essendosi modificata nel corso dei secoli, non ha subito tutte quelle alterazioni, che si avvertono in altre parlate meno refrattarie all'efficacia della lingua letteraria.

Non intendo affermare che questa efficacia non abbia lasciato, anche nel piemontese, segni molteplici e profondi: ma voglio dire che gli effetti di questa continua e immancabile azione non vi hanno raggiunto proporzioni simili a quelle, che si riscontrano in qualche altra parlata, come, ad esempio, nell'emiliano.

Si sa che le lingue letterarie incombono sempre minacciose sui dialetti e che esercitano su questi un influsso tanto più vigoroso quanto più si diffonde l'istruzione e si intensifica la cultura. Anzi, se i nostri vernacoli differiscono oggi da quelli di un tempo e sono meno ricchi di locuzioni peculiari, il motivo principale è che ai vecchi elementi si sono sostituiti non di rado, e non senza lotta, altri e diversi elementi letterari. Queste interferenze con la lingua letteraria sono, si può dire, il dramma di tutti i vernacoli; dramma, che anche in Italia si va avvicinando alla catastrofe, cioè alla loro scomparsa. I dialetti risorgeranno probabilmente in altra forma; ma intanto una grandiosa pagina di storia verrà con essi cancellata e una impareggiabile ricchezza morale, rappresentata ancora dalla loro fase attuale, andrà irremissibilmente perduta.

Tali considerazioni basterebbero già a legittimare le pubblicazioni di glossari e vocabolari dialettali destinati a salvare da morte sicura le parole genuine del popolo, nelle quali si celano spesso insospettate bellezze e meraviglie e da cui emana sempre una fragranza d'intimità domestica che conquide e commuove. Parole umili e fertili, nel cui timbro basta un poco la commozione, onde furono in vita agitati i cuori dei nostri morti. Il passato, che non muore, si rinnovella nel presente in una continuità che si sente fluire nella parola: nella umana e divina parola, senza la quale l'uomo non potrebbe pensare, e, non potendo pensare, non sarebbe più uomo.

Quando poi alla registrazione del vocabolo e alla sua esatta interpretazione si aggiunge, come nel recentissimo *Dizionario etimologico del dialetto piemontese* del prof. Attilio Levi (Paravia, Torino, 1927), un'elaborata e spesso felice indagine sull'origine di ciascuna parola, si direbbe che un glossario dialettale divenga qualcosa di più di un utile repertorio o prontuario compilato per strappare agli artigli del tempo una preda linguistica preziosa e si trasformi, come accade per questo *Dizionario*, in uno strumento per l'investigazione della storia del pensiero di una regione. Anzi, poichè questa storia si articola in quella generale del paese e quasi ogni vocabolo ha le sue rispondenze in altri dialetti finitimi o lontani, il glossario del Levi viene a rivestire una notevole importanza per lo studio della storia della parola anche al di là dei limiti del Piemonte.

Se vogliamo raccogliere, in questa ricca miniera, qualche pagliuzza d'oro, non avremo che l'imbarazzo della scelta. Ecco qui un gentile vocabolo, caratteristico del Piemonte, *tota* (ragazza). Il Levi ci dà brevemente la sola spiegazione plausibile: che provenga da *matòta*, con la scomparsa della sillaba iniziale per falsa analogia (si pensi a *donna* e *madonna*) e che questo *matòta* altro non sia che un vezzeggiativo o un diminutivo di un'oscura voce: *mat, mata*, che ebbe e ha ancora in parecchi dialetti settentrionali il senso di «ragazzo, ragazza». Di *matòta* (ragazzotta) non sono rimaste che le due sillabe finali, le quali sono divenute una delle parole più leggiadre del piemontese: una di quelle parole di remota antichità, che lo caratterizzano e ne costituiscono il pregio maggiore e più vero. Sono vecchi vocaboli, cari ad ogni cuore, come sante reliquie famigliari. Un amore geloso delle tradizioni, degli usi e delle costumanze native; un atteggiamento naturale di difesa del patrimonio linguistico regionale, e un fiducioso abbandono alle nostalgie del passato — pari a quello, che all'alba del secolo XIX, quando più grave era la minaccia del francese, trava il popolo nella chiesa di San Giovanni a Torino ad ascoltarvi le prediche in vernacolo del teologo Gian Giulio Sineo — sono stati causa che il dialetto pedemontano abbia conservato, meglio di alcuni altri, il privilegio di una suggestiva vetustà, senza sfuggire agli inevitabili influssi della lingua letteraria e a molti e vari livellamenti e assorbimenti, in cui spesso si sommergono e scompaiono i più preziosi caratteri distintivi delle parlate regionali e municipali.

Ma veniamo a un altro esempio, tra i moltissimi, che si potrebbero trascegliere. L'«aratro» dicesi *slòira*. Anche qui il Levi ci dà l'etimologia buona e vera, cioè: «acciaiaria», perchè la denominazione del vomere, che è d'«acciaio», è passata a designare tutto intero lo strumento rurale.

Molta storia della civiltà sta nelle umili parole dei dialetti. Bisogna soltanto disseppellirla questa storia, e trarla in luce, rompendo il mistero che circonda molti vocaboli, così come coinvolge le cose, di cui più ci serviamo e che ci sono più famigliari.

Inoltre i dialetti giovano (talora più delle lingue letterarie) allo studio del «momento estetico» del linguaggio che non manca mai, ma appare, quantitativamente parlando, più ricco negli individui geniali, assai numerosi nel volgo. Non è forse magnifico il vocabolo piemontese *spluva* (scintilla), che contrariamente a ciò che pensa il Levi, deve rappresentare il participio di «espellere», e cioè un «espulsa» o, come noi diciamo, «espulsa» dal tizzone? Purtroppo, molti di questi vocaboli caratteristici si vanno perdendo. I termini importati, le voci introdotte per cause varie — relazioni commerciali, economiche; rapporti sociali d'ogni maniera; tutto ciò che costituisce il complicato e delicato organismo del vivere civile — hanno cacciato e cacciano di nido ininterrottamente molte belle e genuine voci indigene. Alcune di queste resistono più a lungo con varia fortuna; altre cedono presto il campo e scompaiono; altre infine vivono o vivacchiano a stento nelle campagne o sulle bocche dei vecchi e non sono quasi più comprese dalle nuove generazioni. Questi vocaboli sono stati raccolti con particolare diligenza ed illustrati sobriamente dal Levi nelle fasi della loro varia fortuna.

La fortuna delle parole

Poco meno di un secolo fa, Giuseppe Manno scrisse un libro, invecchiato, ma non ancora dimenticato, sulla fortuna delle parole. D'allora in poi, molte monografie sulla sorte toccata a questo o quel vocabolo si sono succedute, ma una trattazione sistematica di almeno una sezione dell'inesauribile argomento, che spetta insieme alla linguistica e alla storia della cultura, non ci era ancora stata data da nessuno. Ora, il dott. Bruno Migliorini (*Dal nome proprio al nome comune*, Ginevra-Firenze, Olschki, 1927), in un volume pieno di fatti e ricco di idee, ha affrontato lo studio della fortuna dei nomi propri dall'età pagana sino ai nostri giorni; e, senza venire mai meno alle esigenze più severe della scienza, è riuscito a scrivere un libro, che si legge [illegible] di un fiato, con curiosità e con diletto.

Per quanto colto, ogni lettore avrà qualcosa da imparare da questo saggio denso e voluminoso, in cui una massa enorme di piccole e grandi nozioni linguistiche è distribuita entro schemi razionali, semplici e perspicui. Nell'antichità, nel medio evo e nei tempi moderni, il Migliorini ha trovato un abbondantissimo materiale, che ha sapientemente vagliato, ordinato e sfruttato. Molti nomi, oggi comuni, furono in una fase anteriore nomi propri, come: *cicerone* nel senso di «guida», *calepino* nel senso di «lessico», *barabba* (cioè *Barabba*, il malfattore liberato dal popolo ebreo), ecc., ecc. Ma non sempre le cose si presentano con tanta evidenza e certezza. Molti vocaboli richiedono che la ricerca sia sostenuta da una preparazione, oltre che linguistica, storica. Trascelgo, a casaccio, qualche esempio. Il famoso oratore sacro Bourdaloue diede in Francia il suo nome a una stoffa di cui le donne andarono vestite per qualche tempo, dopo una sua predica sul lusso. Il Duca di Roquelaure, maresciallo francese del secolo XVII, lasciò il nome a una sorta di mantello, che egli usava, *roquelaure*, donde venne poi il piemontese *rociò*, che vale «anticaglia, vecchio vestito, persona valetudinaria». Io credo che il Manzoni chiamasse nel suo romanzo *Gervasio* uno sciocco compare, perchè conosceva il vocabolo *gervàs*, che corre non piccola parte dell'Italia superiore col significato di «imbecille».

Si vede già da questi esempi che il volume del Migliorini giova anche alla storia delle tradizioni e del costume. Certe mode e certi oggetti di lusso portano in Francia il nome di donne famose. Il francese *ninon*, che designa un pallino rotondo per l'acconciatura dei capelli, riproduce il nome di Ninon de Lenclos; il pur francese *maintenon* col senso di «crocetta da appendere al collo» non è altro che l'appellativo di Francesca d'Aubigné, marchesa di Maintenon, e il piemontese *fontange* «nodo di nastri sui capelli» si riattacca direttamente alla voce francese *fontange*, che ci riconduce a Maria Angelina di Scoraille duchessa di Fontanges, succeduta alla Montespan come favorita di Luigi XIV. E si potrebbe continuare per un pezzo...

Un merito incontestabile del Migliorini è di avere attinto largamente ai dialetti, senza tenersi pago alle testimonianze delle lingue letterarie. Ora ognun sa che queste stesse lingue letterarie sono state tutte dapprima un dialetto e che in realtà non possono vantare sulla bilancia della linguistica un peso maggiore di quello di un'umile parlata di un borgo lontano dal turbine delle metropoli. Chè le cose umili sono poi le cose grandi; e in una di quelle parole, che il volgo indifferentemente pronuncia più volte in un'ora, sta spesso racchiusa più storia che in un vocabolo nobilitato dalla moda letteraria.

GIULIO BERTONI.

Libri ricevuti

F. SCHLEIERMACHER. «L'amore romantico». Lettere intime sulla «Lucinde» di F. Schlegel, tradotte da E. De Ferri, con introduzione di G. V. Amoretti. Bari, Laterza ed. L. 14.

SCIPIONE MAFFEI. «Opere drammatiche e poesie varie» a cura di A. Avena. Bari, Laterza ed. L. 30. («Scrittori d'Italia»).

G. LEOPARDI. «Operette morali» a cura di A. Donati. Bari, Laterza ed. L. 30. («Scrittori d'Italia»).

J. R. SEELEY. «L'espansione dell'Inghilterra». Traduzione e introduzione di G. Falco. Bari, Laterza ed. L. 24. («Collezione storica»).

RAFFAELE CIASCA. «Storia delle banche nel Regno di Napoli». Bari, Laterza ed.

L'omaggio alla memoria di Gian Pietro Chironi

L'Università ha celebrato ieri il ricordo di Gian Pietro Chironi. E' stata una cerimonia breve ed austera, di un tono alto, pari al significato della commemorazione; ad essa non ha assistito una folla numerosa, bensì una eletta adunanza di uomini insigni per opere, pensiero o cariche sociali. C'era anche un gruppo di signore, un pochi studenti, chè quelli d'oggi appena giunti all'Università non hanno ancora avuto tempo di ammirare o meglio di amare la figura del maestro esaltato, mentre gli altri, già discepoli del grande giureconsulto, che dalla sua morte si sentirono colpiti come in un affetto familiare, sono ormai lontani anche dall'ambiente universitario, attratti dalle proprie cure di lavoro. Qualcuno, tuttavia, degli antichi goliardi ha varcato ieri mattina col cappello in mano la porta dell'Ateneo spinto dal rimpianto del professore che fu maestro di diritto, di lavoro e di vita e sollecitato fors'anche da una punta di nostalgia della sua giovinezza universitaria.

La cerimonia commemorativa è stata tenuta nell'Aula Magna, sotto la presidenza del magnifico rettore prof. Pochettino. Tra le personalità e le alte rappresentanze convenute erano i senatori Brondi, Ruffini, Einaudi, Orsi, gli onorevoli Olivetti, Bertone, Bonino e Bouvier, l'avv. Bardanzellu per la Federazione provinciale fascista, il gr. uff. Silvio Boselli per l'Ordine degli avvocati, il comm. Parini presidente di Corte d'Appello per la Magistratura del lavoro e i magistrati comm. Burzio, commendator Pola, comm. Majola, avv. Ijjuri-Pais, avv. Bobba, avv. Caroglio, l'avv. Lo Monaco per il Prefetto, il seniore Battaglia per la Milizia, il vice-Questore avv. Palma per il Questore, il colonnello Delbecchi per il Corpo d'Armata, il colonnello Rossi per la Divisione militare, il colonnello Ronco per la Scuola di Guerra; e il pittore Grosso. Per la famiglia era presente il dottor Salvatore Cabras. Numerosissimi, per non dire tutti, i professori universitari di ogni facoltà, tra gli altri Roggio, Fano, Farinelli, Florian, Franchi, Jannaccone, Kiesow, Maggiora, Mattirolo, Pastore, Patetta, Pivano, Barberis, Segrè, Solari, Diasparro, Lemmi, Romano, Abello, Gribaudi, Terraghi, Innamieri, Ferraris, il direttore della segreteria universitaria gr. uff. Gorrini, il provveditore agli studi comm. Renda, il gr. uff. Anselmi, Commissario della Provincia, il cap. Mittica per il Gruppo Universitario Fascista e varie altre rappresentanze. Il Municipio era rappresentato dal vice-podestà conte Buffa di Perrero, e dal segretario generale avv. Gay, la Federazione fascista dei commercianti dal segretario generale dott. Avenati, il Corpo consolare dal dottor Begey console della Polonia.

I discorsi

Il senatore Brondi, con parole nobili e commosse, ha iniziato, quale presidente del Comitato per le onoranze, la serie brevissima dei discorsi. Egli, che oggi è vanto del nostro Ateneo per il suo illuminato insegnamento di diritto amministrativo, ha voluto ricordare il tempo quasi lontano ormai, in cui fu allievo del primo corso del Chironi, nel 1885; poi ha lasciato parlare il suo cuore di allievo che ha seguito brillantemente la via del Maestro, ammirandolo ed amandolo nella diuturna fatica della scienza giuridica, dell'amministrazione e della legislazione; ed infine, come sommo elogio, ha voluto ricordare dedicando al grande scomparso il detto di San Bernardo: *lucere et ardere perfectum est*, poichè Gian Pietro Chironi rifulse con l'intelletto mentre ardeva col cuore.

Il prof. Filippo Vassalli, che giovanissimo d'anni e già chiaro studioso di Diritto civile, tiene oggi la cattedra resa famosa dal Chironi, pronunciando il discorso ufficiale, ha voluto invece tratteggiare la figura del Giurista mettendo in luce l'orma incancellabile da lui stampata nel campo degli studi giuridici, ed illustrando la sua preziosa attività che è stata anche ricordata l'altro ieri, in modo completo, da un nostro eminente collaboratore. I due oratori sono stati vivamente approvati e complimentati; poi il rettore prof. Pochettino ha pronunciato un ringraziamento, dichiarando di prendere in consegna con orgoglio il busto marmoreo, eretto presso la Facoltà di Giurisprudenza, a perenne memoria del giurista che tanto contribuì a tenere alto il nome glorioso della scienza italiana e dell'Università di Torino. Infine l'avv. Bardanzellu, figlio della stessa terra del Chironi, allievo suo e come lui cittadino torinese di elezione, con delicati ricordi e nobili parole ha accennato, suscitando i più fervidi applausi dell'adunanza, ad un'altra sua virtù quasi ignorata, l'amore di patria così ardente che riusciva a superare nel suo animo anche l'amore paterno.

Dal complesso della cerimonia di ieri, specialmente per quanti non fanno professione di Diritto, è emersa una circostanza notevolissima, cioè che la personalità del Chironi si illumina e ingrandisce a mano a mano che la si osserva di lontano in tutte le sue manifestazioni nobili e geniali del suo ingegno.

Il busto

Dopo la celebrazione nell'Aula Magna le autorità si sono raccolte sotto il colonnato dell'Ateneo ad ammirare il busto del Chironi scolpito da Edoardo Rubino. L'opera d'arte si ricollega stilisticamente ai modelli classici di questa speciale, diremo così, categoria di sculture commemorative. Dove il tema è rigidamente assegnato o la fantasia è limitata da regole determinate e da precetti tradizionali, non resta all'artista, nel dar prova di sè, che sfruttare le risorse dello stile e tentare la via dell'espressione.

Così ha fatto il Rubino, sobriamente, austeramente, pari ancora una volta a sè stesso nella misura e nella nobiltà dell'interpretazione. Nello studioso insigne, nel giurista illustre egli trovò — caso fortunato e non frequente — un modello bellissimo, degno di fornir lo spunto a uno scultore della romanità imperiale. Nudo il petto, modellato possentemente il collo, la fiera testa si mostra ricca di un'evidenza impressionante. Chi ha conosciuto il Chironi ritrova fra occhio e labbro quella gioconda e franca apertura di sorriso, quella limpidezza ilare dello sguardo serenissimo ch'erano come uno specchio d'anima usa a gli alti colloqui con le cose eterne e con i giganti del pensiero e del sapere. Chi non l'ha conosciuto sente invece di primo acchito l'impressione di trovarsi dinanzi a l'effigie di un uomo, che degli uomini indagava i sentimenti per dettarne le norme di vita.

Tale la virtù espressiva di questo semplice marmo, cui s'aggiunge una modellazione sapiente e vigorosa, lontana tanto dalle facili bravure del fare sommario quanto dai penosi indugi del lavoro faticoso.

Tra la statua del Vela e il busto magnifico del Canonica, questo di Edoardo Rubino tiene nel nostro Ateneo un posto a sè, degno della mano dello scultore di Mitra, d'Umberto e del futuro ma già noto Carabiniere.

Gli espositori della Mostra degli Asili premiati dalla Giuria

Il Comitato Aportiano Torinese, che, sotto la presidenza del vice-podestà avv. Buffa di Perrero, ha svolto importanti iniziative per la celebrazione del centenario della fondazione del primo Asilo d'infanzia in Italia, destando un vivo interessamento della cittadinanza verso le scuole infantili, ha compiuto la sua opera assegnando i premi ai migliori espositori della Mostra didattica degli Asili infantili. L'assegnazione è stata deliberata sulla relazione della Giuria composta delle signore: donna Teresa Pulciano Peyron, presidente, prof.a Cagnis di Castellamonte, ispettrice scolastica regia, e prof.a Gemma Molino, ispettrice scolastica municipale. Gli Enti premiati sono stati i seguenti:

Asili infantili. — Gran diploma d'onore all'Asilo Margherita di Savoia di Torino; diploma di medaglia d'oro di prima classe, a pari merito, alla Casa dei Bambini, all'Asilo Maria Laetitia, all'Asilo Regio Parco, all'Asilo Faà di Bruno, tutti di Torino; diploma di medaglia d'oro di seconda classe, a pari merito, all'Asilo Cattolico di Cuneo, all'Asilo Borgo San Paolo di Torino, all'Asilo di Lucento; diploma di medaglia d'argento di prima classe all'Asilo Tommaso di Savoia di Torino, al Giardino d'Infanzia d'Ivrea; diploma di medaglia d'argento di seconda classe all'Asilo di Pinerolo, all'Asilo Boncompagni di Torino, all'Asilo Crocetta di Torino, all'Asilo Madre Cabrini di Torino, all'Asilo d'Ivrea (Moreno), all'Asilo Fedeli Compagne di Gesù di Torino, all'Asilo Barolo di Torino; all'Asilo Madri Pie di Torino; all'Asilo Roberto d'Azeglio di Torino, all'Asilo di Sassi.

Istituti di coltura magistrale. — Gran diploma d'onore, istituito dal Provveditore, alla Scuola di metodo dell'Istituto della Provvidenza di Torino; gran diploma di medaglia d'oro alla Scuola di metodo d'Ivrea.

Altri Enti. — Gran diploma d'onore alla Federazione degli Asili infantili suburbani; medaglia d'oro grande alla Società delle Scuole infantili urbane.

Sezione Storica. — Attestato speciale al Museo del Risorgimento di Torino, alla Biblioteca Civica di Torino, alla Società degli Asili urbani di Torino, all'Asilo di Rivarolo Canavese, all'Asilo di Novara, alle Città e Comuni di Casale Monferrato, Savigliano, Pallanza, Biella, Asti, Caselle, Aglié e all'avv. Paolo Cattaneo per il loro contributo alla Sezione Storica.

Premi individuali a maestre. — Infine sono stati conferiti diplomi di segnalazione speciale alle maestre: Giuseppina Germonio, dell'Asilo Margherita di Savoia di Torino; Antonietta Albera, dell'Asilo Aporti di Torino; Adriana Venosta, dell'Asilo R. D'Azeglio di Torino; madre Agnese Della Sala Spada, dell'Asilo Fedeli Compagne di Gesù di Torino; suor Gemma Maria Artusio, dell'Asilo Faà di Bruno di Torino; suor Camilla Allasia, dell'Asilo Principe Umberto Amedeo di Savoia-Aosta di Torino; insegnanti dell'Asilo di San Benigno Canavese e dell'Asilo Cattolico di Cuneo.

Articoli ottimi e della massima eleganza. Prezzi modici e di assoluta concorrenza. Ecco ciò che troverete facendo acquisti dalla grande Casa di stoffe per mobili e tappeti.

G. Avigdor & figli
TORINO - MILANO
CASA FONDATA NEL 1833

Tappeti, passatoie, coperte lana, velluti, damaschi, arazzi, stoffe in seta e cotone, cretonnes, stoffe a tendine, scialli, tele per tende, scendiletti, ecc.

TORINO — Via Maria Vittoria, 3 - Tel. 47-830
MILANO (Filiale) — Via Brisa, 2 (interno) - Tel. 88-025

I medici consigliano il Proton e lo usano nelle proprie famiglie.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

S[illegible] anni che prescrivo il "Proton" sempre con fiducia e coscienza, perchè esso mi ha dato sempre risultati ottimi, tanto che gli stessi miei clienti mi fanno richiesta della sua prescrizione.

Ho curato col "Proton" un mio bambino che ha ora dieci anni e l'ho risorto, poichè era anemico, mal nutrito e molto deperito, ed ora è colorito e pieno di salute.

Ora sto somministrando il "Proton" alla mia ultima bambina convalescente da una grave malattia.

La ringrazio per avere dato alla Società un medicamento veramente utile: Ella potrà segnare il mio nome tra i suoi leali ammiratori.

Dott. Cav. FARRO ANTIMO
Chirurgo Primario e Direttore Ospedale Civile
Marcianise (Caserta)

MOBILI MODERNI - Riproduzione antica, [illegible] camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO, [illegible]

CRONACA CITTADINA

Riserve, deroghe e lepri bianche

Una certa tensione di spirito si va pronunciando fra liberi cacciatori piemontesi e concessionari di riserve, che a ben considerarla trascende il pettegolezzo e la gelosia di classe per assumere carattere di più vasta e più feconda contesa: [illegible] Speriamo bene.

Cotesta tensione ha qualche analogia con l'antagonismo tra automobilisti e pedoni [illegible]

[illegible]

Una cosa quindi ci parrebbe per intanto necessaria [illegible]

[illegible]

E poichè abbiamo accennato a questa prossima legge [illegible]

Un esempio del danno che talune deroghe ai legali precedenti possono recare [illegible]

Orbene, lo spirito sostanziale di tali disposizioni è evidentemente questo: [illegible]

[illegible] non infrequente levare lepri bianche in regioni abituali anche alla lepre comune, tanto più l'autunno, perchè col calar della neve la lepre bianca pur discende notevolmente. Quindi, a quali conseguenze s'arriva? [illegible]

Perciò concludiamo augurando che la notizia della facoltà ministeriale [illegible] sia davvero infondata.

ERNESTO ODIARD DES AMBROIS

Problemi educativi

La fanciullezza torinese e l'esercizio dei balilla

Preoccupazione costante, per chi si è dato ad uno spassionato studio di problemi educativi e sociali, è stato quello di educare la fanciullezza in modo tale che, vivendo essa e sentendo intensamente gli ideali della propria razza, [illegible]

[illegible]

Alla fine delle parole [illegible] L. P.

Il «Te Deum» a San Rocco

Nella chiesa della Confraternita di S. Rocco, in via San Francesco d'Assisi, ha avuto luogo, alle ore 16 di ieri, un solenne «Te Deum» per la chiusura dei festeggiamenti centenari di S. Rocco. Erano presenti, oltre il Principe di Piemonte — accompagnato dal generale Clerici — [illegible]

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-945 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA [illegible] AMMINISTRAZIONE.

Le celebrazioni del 1928

La Milizia forestale e l'Esposizione d'Agricoltura

Alla sede del Comitato fervono i lavori per l'organizzazione di questa Mostra che riuscirà una delle più varie e importanti. I dirigenti hanno avuto parecchi colloqui alla capitale presso i competenti uffici del Ministero dell'Economia, e S. E. l'on. Bisi si è interessato personalmente dei lavori del Comitato organizzatore allo scopo di assicurare il dovuto sviluppo alle importanti Mostre collaterali cioè quelle delle foreste, parchi e alpicoltura in genere. Data la grandissima importanza delle foreste in Italia sia riguardo alla loro estensione territoriale, sia per le industrie che da esse dipendono e traggono vita, la Mostra forestale sarà degnamente rappresentata con un quadro completo dell'attività nazionale in questo campo. All'uopo si sta allestendo un grazioso e spazioso padiglione in stile valdostano che sorgerà nel parco del Valentino nei pressi del Palazzo del Giornale e che costituirà una delle più singolari attrattive dell'Esposizione tale da ricordare il Villaggio alpino di quella del 1911. Il gr. uff. De Albertis, presidente, e il cav. uff. C. M. Morino segretario della manifestazione in parola, hanno già definito col Console cav. uff. Chierici comandante la Legione della Milizia nazionale forestale, il programma della Mostra per l'alpicoltura.

La Milizia nazionale forestale, di recente istituita per una più sicura e vigile difesa di boschi esistenti e per una azione più efficace negli impianti di nuove culture boschive, dimostrerà con fotografie, con grafici, con relazioni, e con proiezioni le attuali condizioni boschive, i più importanti lavori di sistemazione forestale; lo stato di decadimento di alcune montagne per effetto dei disboschimenti e del pascolo disordinato. A tale scopo concorreranno tutti i comandi delle varie Legioni affinchè ogni regione d'Italia possa essere in questa interessante gara rappresentata. Mentre la Milizia forestale dimostrerà in tale Mostra l'azione provvida dello Stato fascista in prò della silvicultura, resterà agli industriali privati l'importantissima parte che si riferisce ai prodotti dei boschi e delle piante, al loro trasporto, alla loro lavorazione e utilizzazione. In oltre essendo l'esposizione di carattere internazionale, avremo esemplari dei vari tipi di legnami, di cui taluni veramente singolari di determinate regioni del mondo.

Formeranno speciale oggetto della Mostra, alcuni saggi di catasto forestale, creazione recente e importante per la disciplina del vincolo forestale. Ed a tal riguardo si può ricordare come a Cuneo si sia recentemente inaugurato un apposito ufficio. Una serie di diagrammi dimostrerà la produzione legnosa e il quantitativo occorrente per l'Italia; porgerà confronti fra produzioni e consumi; si vedranno materiali, attrezzi, macchinari per trasporto, tipi di vivai forestali; fotografie di frane e di terreni vari prima e dopo la sistemazione forestale; plastici delle varie vallate e quadri dimostrativi di consolidamento e di rimboschimento di dune del litorale nonchè di dune e steppe africane; tipi di case di boscaioli e di chalet; saggi di piccole industrie forestali e belle cinematografie di soggetto boschereccio. Agli industriali è specialmente riservata la parte che si riferisce alle costruzioni teleferiche e in genere agli altri mezzi di trasporto. Anzi figureranno all'esposizione alcune teleferiche in azione, una vera novità per Torino. Poichè, infine, per la difesa della fauna e della flora italiana furono istituiti il Parco nazionale del Gran Paradiso e quello degli Abruzzi, essi sicuramente concorreranno a rendere più attraente la Mostra portando tra l'altro, esemplari viventi della selvaggina di questi due celebrati parchi. La Milizia forestale ha designato a far parte dell'apposita commissione di questa Mostra oltre al Console Chierici, i Consoli Fossa e Cremisi, il Seniore cav. uff. Sala, il Capo-manipolo Saltarelli, l'ispettore forestale Capparoni, l'ing. Beyer direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Gli industriali interessati hanno designato come rappresentante loro nella commissione l'ing. Valvassori, il signor Domenico Teppa, il dott. Martinelli, il dott. Pecco e il dott. Marrano. E' augurabile che tante energie diano sollecita ed efficace opera alla buona iniziativa.

Per l'arte sacra

Non vi ha alcuno che ignori come l'Italia abbia tesori di arte religiosa, che non sempre, nel passato, furono da per tutto conservati come meritano e difesi da astuti ed abili mercanti.

Sono intervenute, come si sa, reiterate prescrizioni pontificie, a cui si aggiunsero, per la più severa ed efficace applicazione, prescrizioni alle singole Diocesi.

Anche nella Archidiocesi di Torino da vario tempo fu costituita ed opera una Commissione diocesana per l'Arte sacra, composta di egregie persone. Tutta questa attività non può a meno di interessare chiunque in qualche modo apprezzi le bellezze dell'Arte sacra, e la necessità e convenienza che nei templi le norme estetiche non siano offese.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, Giuseppe Gamba, ha sottoposto all'esame della Commissione ed alla sua approvazione il progetto dei restauri che si pensa di fare quanto prima nella chiesa dell'Immacolata, in via Arsenale, annessa all'Arcivescovado. Egli ha voluto affidare la direzione di tali lavori allo stesso presidente della Commissione, per dare così un esempio della fiducia che in essa ripone e del dovere di ogni sacerdote incaricato del decoro di una chiesa di attenersi alle prescrizioni in caso di modificazioni, di riparazioni e di restauri.

La Commissione ha pure espresso parere favorevole pei restauri che si devono fare nella chiesa parrocchiale di Grosso.

Essa ha pure manifestato parere contrario a che sia commesso a disegnatori tecnici di questa e quella Ditta di [illegible]

Il Principe di Piemonte all'Accademia Militare

La presentazione dei nuovi allievi

All'Accademia Militare, prendendo motivo dalla ricorrenza di Santa Barbara, è avvenuta ieri mattina la presentazione dei nuovi allievi al Principe di Piemonte.

Sua Altezza è stato ricevuto nell'ampio cortile della Scuola dai Duchi di Pistoia e di Bergamo che lo avevano preceduto di alcuni minuti e da tutte le autorità militari e civili. Egli era accompagnato dal generale Clerici e dagli aiutanti di campo capitani Santarosa e Sestini. Mentre la musica dei carabinieri suonava la Marcia Reale e gli allievi dei vecchi e dei nuovi corsi dell'Accademia presentavano le armi il generale Sasso comandante in prima della Scuola e il colonnello Luisiani, comandante in seconda, si sono recati incontro all'Augusto Ospite.

Erano presenti il generale Tiscornia, Montefinale, Buffa di Perrero, Avogadro, Da Pozzo, Tiby della Milizia e tutti i comandanti dei Corpi del Presidio di Torino; il prefetto De Vita; il segretario politico della Federazione Fascista colonnello Di Robilant; il Podestà, ammiraglio Di Sambuy col Capo di Gabinetto, commendator Gualco, il questore De Rosa, col suo capo di Gabinetto cav. uff. Calusso; il commissario cav. Labbro; i colonnelli Olivetti capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, Calderara dell'aviazione, Pugnani, Fenoglietto, i consoli Brandimarte, Ferri e Chierici, l'avvocato militare comm. Gusseo; i capitani Cavalchini e Carnuggia, il tenente Anguissola dei Carabinieri e molti altri.

La cerimonia è stata iniziata dal generale Sasso, con un breve e vibrante discorso.

«Altezza Reale! — egli ha detto — l'Accademia Militare è fiera oggi — ricorrenza della Santa Patrona delle Armi d'Artiglieria e Genio — di vedere Vostra Altezza in mezzo ai suoi giovani allievi ed in voi saluta il continuatore delle gloriose tradizioni di Casa Savoia che per nove secoli riempì del suo nome e delle nobili gesta la Storia della nostra Grande Italia.

«Consentitemi l'alto onore di presentarvi gli Ufficiali permanenti ed allievi dei vari Corsi di questo Istituto e fra essi i giovanissimi ultimi giunti, che l'Accademia quest'anno, restaurando e rinnovando vecchie e provate tradizioni di educazione e di austera disciplina, ha di nuovo accolto fra le sue mura. Essi si preparano ad essere i continuatori dello spirito, del pensiero e dell'opera dei loro predecessori».

Il generale dopo aver caloroSamente accennato all'opera che per la Patria sta svolgendo il Capo del Governo concludo inneggiando al Re e al Principe al quale «gli allievi promettono di volere, oggi, domani e sempre, vivere per fare l'Italia ognora più grande, degna del suo passato ed ancora più degna del suo avvenire».

Il Principe con tutte le Autorità, dopo avere passato in rivista i nuovi e vecchi allievi ha assistito a bellissimi esercizi di ginnastica e quindi si è recato a visitare i nuovi gabinetti di Fisica e di Chimica dei quali la scuola è stata recentemente dotata.

La manifestazione si è conclusa con un «vermouth» d'onore offerto al Principe, ai Duchi e alle Autorità nel «Circolo» dell'Accademia Militare.

Agli «Amici dell'Arte»

Nel pomeriggio di ieri, dopo l'interessante concerto della signorina Vera Lantard, ascoltato col più vivo interesse e fra continue acclamazioni, con musiche di Bach, Chopin, Debussy, ecc., Lucio Ridenti ha «conversato» col pubblico parlando di attrici e di attori, con fine umorismo, paradossi ed aforismi, così da ottenere un vivo successo.

Il «vapore» contro l'elettricità

Le persone che transitavano ieri sera, alle 19,25 per via Sacchi, assistettero all'emozionante scontro di un tram a vapore con un tram elettrico. Fortunatamente non vi fu in quest'accidente che un po' di paura toccata ai passeggieri che si trovavano su entrambi i tram.

Ecco come avvenne lo scontro: il tram a vapore N. 25, Torino-Pinerolo, guidato da Giovan Battista Ramboldo, di Giovanni, di anni 31, residente a Pinerolo, ed appunto diretto a quella città, percorreva la via Sacchi quando all'altezza della casa N. 60, nel portarsi sul proprio binario che prosegue per corso Stupinigi, andava ad urtare con la macchina la vettura tranviaria N. 354, della linea 11, proveniente dal capolinea e diretta a Porta Nuova. Nell'urto la vettura tranviaria ebbe rotto il montante della piattaforma anteriore, e parte dell'imperiale, mentre la macchina a vapore ebbe uno stantuffo fracassato, ed altre avarie. Il milite fascista Ezio Boido, che assistette alla scena, telefonò subito ai pompieri, i quali si portarono prontamente sul posto, ma il loro intervento non fu necessario. Tanto il tram a vapore quanto quello elettrico messi fuori... servizio, vennero ritirati dalla circolazione.

Morte improvvisa

Giuseppe [illegible] di anni 44, abitante in via Virle 1, recatosi nella trattoria del Due Merli in corso Francia 47, esercita da Maurizio Grosso, colto da improvviso malore cadde a terra e poco dopo spirò.

La morte del disgraziato venne constatata da un medico municipale che la dichiarò avvenuta per embolia. Esperite le formalità medico-legali la salma venne portata alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina Legale al Valentino.

Il lavoro dei ladri

I ladri, approfittando dell'ora in cui il calzolaio Francesco Ippolito di Luigi aveva chiuso il suo negozio in via Nizza 100 per recarsi a pranzo, vi penetrarono mediante chiave falsa e rubarono diverse pelli per un valore complessivo di diecimila lire. Della loro identificazione ed arresto si occupa il Commissariato della Barriera di Nizza.

Le Farmacie con orario continuato

Le farmacie che nella settimana osservano l'orario continuato dalle 8 alle 22,30 sono: S. Simone, via Garibaldi 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria 3 — San Luca, via Roma 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Vigliano, via S. Donato 9 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 66 — San Giuseppe, via Santa Teresa 12 — San Salvatore, via Nizza 19 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio 28 — Mosca, via Mazzini 31 — Campidoglio, corso Tassoni 57 — Lucento, strada Pianezza 26 — Cooperativa I.o, via Po 21 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 16 — Alcardi, via Romani 9 — Bonincontro, corso Vitt. Emanuele 96 — Piccoli, via [illegible] 45 — Ospedale Mauriziano, viale Stu[illegible] 36 — Dutto, corso Vercelli 20 — Dani, [illegible], corso Brescia 16 — Cooperativa 2.a, piazza Erbe [illegible] — Nuovo Filiberto 31 — Barbieri, via Nizza [illegible] — Valentino, corso [illegible] — Gruppo San Maurizio 39 — Cosso, via Frejus 28 — Sacchi, via Tessier 31 — Garbini, via [illegible] — Rossi, Abbadia Stura, strada Abbadia 328 — Cooperativa, piazza Piacenza 17 — Madonna di Pilone, corso Casale 239.

Santa Barbara

La ricorrenza di Santa Barbara ha avuto ieri una speciale celebrazione da parte delle associazioni militari che hanno la Taumaturga per patrona. La Unione reduci del Mare, dopo aver assistito a una cerimonia religiosa insieme all'Associazione degli artiglieri, si è radunata a banchetto, al quale intervennero il Podestà ammiraglio Di Sambuy e molte personalità. L'ing. Fossati ha preso la parola esaltando i progressi dell'Italia e della sua Marina e conchiudendo con un vibrante augurio all'avvenire della Patria più grande. Il Podestà ha pronunciato un breve discorso mettendo in rilievo la necessità di lavorare in raccolta disciplina ed in serena fede, per i migliori destini d'Italia.

Nel pomeriggio, poi, nel salone dello Stadium, si è svolto un elegante e affollatissimo thè danzante, al quale sono intervenuti il Podestà, il gen. Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Tiby della Milizia, il comandante prof. Ginocchietti, il colonnello Olivetti, il ten. col. Bachi, il comandante Frigerio e molti ufficiali delle varie Armi e numerose signore.

— I congedati dell'Arma del Genio, per iniziativa della loro ormai fiorentissima Associazione, sono intervenuti ieri mattina numerosissimi alla chiesa che porta il nome della Patrona dell'Arma per assistere ad una Messa in suffragio dei compagni immolatisi per la grandezza della Patria e quindi si sono recati nella sede sociale, in via Giuseppe Verdi, ove il presidente dell'Associazione ten. gen. Umberto Giustetti, con elevata e commossa parola, rievocò gli eroismi e le glorie del Genio, ricordando in particolar modo la morte dei capitani Lovère, Rossani, Melchiorri, Mina, Levi e dei tenenti Monteverde e Parabicoli. Il segretario capitano cav. Eula faceva poscia l'appello dei caduti dell'Arma, appartenenti al Distretto di Torino, ed il presidente, fra gli applausi dell'assemblea, li proclamava soci onorari.

I soci si riunivano infine ad un fraterno «rancio». Nella riunione furono rievocate eroiche figure di valorosi commilitoni e le ore indimenticabili trascorse sui campi di battaglia.

Fra gli intervenuti erano i generali Boyer, Calligaris, conte Orsi, il colonnello Bandi, gli avvocati Artom e Malté, l'ing. Guagno, ed i membri tutti della Direzione generale ing. Arlorio, avv. Artuandis, ing. Balzanelli, col. Baldioli, avv. Moschetti, Dalmasso, Chiarili, prof. Santucci, Rocca, Perello, Ruzzo-Margari e Gamba.

— Anche l'Associazione artiglieri (A.P.A.I.) ha solennizzato la ricorrenza facendo celebrare a S. Barbara una Messa solenne — accompagnata da musica — in suffragio dei caduti in guerra. Fu quindi inaugurata la sede che, per schietta comunanza militaresca, è nei locali dell'Associazione Alpini. Dopo il banchetto ha avuto luogo un concerto al quale hanno preso parte la signora Erminia Monti-Asigliano (pianoforte), il signor Renato Doleide (violino) ed il prof. Alessandro Monti (violoncello). Molte feste agli esecutori. Alla celebrazione hanno partecipato il generale Vidia, il colonnello Ceccarini, il colonnello Vacchiago, il col. Parenzo ed i rappresentanti di numerose associazioni.

— I nostri pompieri hanno inaugurato ieri nella sala di convegno della loro Caserma delle Fontane una statuetta di S. Barbara, che fu benedetta dal parroco di S. Gioachino mons. Gallo. Alla piccola cerimonia, seguita dall'inaugurazione della sala di ritrovo degli ufficiali del Corpo, è intervenuto il Podestà ammiraglio Di Sambuy, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Gualco e ricevuto alla caserma dal vice-Podestà conte Buffa di Perrero, dal segretario generale avv. Gay, dai capi servizio e dai comandanti dei Corpi armati municipali.

Il Podestà ha parlato brevemente, recando il plauso delle Gerarchie fasciste ed esaltando il Regime rinnovatore degli ideali umani e del sentimento religioso. I nostri bravi pompieri avevano per l'intima festa rallegrato con piante ornamentali e fiori la loro sede.

La «festa della fedeltà»

All'Associazione Culturale «Unione Monarchica» sono state distribuite ieri mattina medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, accompagnate da diplomi, agli operai (soci dell'Unione Monarchica) che da oltre 15 anni prestano lodevole opera presso aziende statali, municipali e private. Era quella la festa della «Fedeltà». Il Podestà ammiraglio di Sambuy, fece atto di presenza scusandosi di non potere trattenersi alla cerimonia alla quale presenziarono l'on. Mazzini, il comm. Salvaterra, il cav. Grignani, il cav. dott. Ferrari e l'avv. Allievo della Giunta esecutiva dell'Associazione, l'avv. Tagliata per la Direzione delle Poste, l'avv. Stecchino per l'Azienda Tramviaria, e il cap. Corel per la Direzione d'Artiglieria, nonchè i rappresentanti di varie Ditte.

L'on. Mazzini, non ha pronunciato un discorso, ma ha amichevolmente espresso ai premiandi il suo compiacimento per il meritato riconoscimento che l'«Unione Monarchica» vuole dare pubblicamente a tutti coloro che oscuramente, ma con fedeltà ed onore, compiendo il loro dovere, servono di esempio ai compagni di lavoro. L'on. Mazzini ha ricordato che questi stessi operai, nell'ora in cui il bolscevismo minacciava la compagine nazionale, furono soldati sicuri nella milizia che portava per insegna «ordine, lavoro, Patria e Re». Il Governo di Benito Mussolini, con la carta del lavoro tutela ora i diritti per i quali combatterono gli operai iscritti alla Unione Monarchica, la quale ha avuto ed ha anche oggi il compito di elevazione morale di tutti i suoi soci. L'oratore concluse inneggiando al Re, al Capo del Governo, alla Patria rinnovata, ed alla sua grandezza avvenire.

Parlarono in seguito il cav. Grignani, presidente del «Gruppo Operaio», il comm. Salvaterra ed infine, terminati gli applausi tributati ai tre oratori l'on. Mazzini distribuì i 65 premi agli operai; che contano una anzianità che varia da 50 a 15 anni di permanenza nella stessa ditta. Quattordici medaglie d'oro, ventiquattro d'argento, venti di bronzo e sette diplomi per benemerenza speciali.

Fra i premiati si contano otto operai del R. Arsenale, uno dell'Opificio Militare, sette dipendenti dalle Regie Poste, dieci del Municipio, uno dall'Esattoria comunale, due operai della Fiat, ecc. Due medaglie d'oro furono consegnate ai fratelli Antonio e Gian Battista Vesco, il primo dei quali conta 50 anni di anzianità di lavoro ed il secondo 41 trascorsi tutti presso la stessa Ditta. Michele Dretto e Alessandro Silvano si recarono a ritirare la medaglia d'oro col petto fregiato dalla stella al merito del Lavoro.

La cerimonia terminò con un vermouth d'onore.

Seguendo la Cronaca

Un continuato di finissimi TAPPETI PERSIANI

invenduti nelle grandiose aste, saranno esitati dalla S. A. Innocente Mangili, all'amichevole ed a prezzi irrisori, sempre nei «Negozio di Turin» e in Galleria Nazionale, esclusivamente per tre giorni: oggi, lunedì 5, domani 6 e dopo domani 7, dalle ore 9 alle 23.

Nonostante il quantitativo limitato, della rimanenza comporta ancora dei bellissimi Keschan, Tabriz, Chiraz, Royal Bokhara, Sarouk, ecc., assortiti pure di dimensioni. Questo finale offre un record di [illegible], di cui certamente i ritardatari sapranno intelligentemente approfittare.

VENDITE all'ASTA — GALLERIA d'ARTE C. CODEBO' e C.o

Via Po, 4 - Piano Nobile

Sezione Privata - Telefono 43-116

Oggi, alle ore 16,30 precise, prima vendita all'asta pubblica. Collezione d'arte antica e moderna.

Tutte le mattine, esposizione degli oggetti che andranno venduti in giornata. Catalogo gratis.

PELLICCE

Prof. De-Benedetti Todros - P. Micca, 19

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1927

NASCITE: 13 — Maschi 9 — Femmine 4.

MATRIMONI — Roccacino Giacomo con Saraconi Elisa — Rosso Giuseppe con Barbero Giovanna — Rosso Lorenzo con Ciampini Margherita — Cantone Giuseppe con Basso Carmela — Luvera Pietro con Bersano Domenica — Rag. Ponti Angelo con Amar Elena — Rossi Giovanni con Gaia Emma — Rovagna Domenico con Martinez Giuseppina — Signuolo Battista con Alessa Teresa — Trivi Secondo con Bellani Apollonia — Vaira Bernardino con Quaglia Pierina — Fini(?) Battista con Massocco Ilaria.

MORTI — Fumasoli Palmira m. Rossetto, d'anni 83, da Lugagnano Val D'Arda, casal., via Mazzini 17 — Bonis Giuseppe fu Pietro, d'anni 77, da Carmagnola, contadino, strada Cuorgnè, 152 — Rea Luigia m. Baldassarre, d'anni 64, da Isola del Liri, casal., via Feletto 25 — Bider Ignazio fu Giovanni, d'anni 55, da Biella, spedizioniere, via Santa Chiara, 10 — Omegna Rosa di Angelo, di anni 28, da Torino, casalinga, via dei Mille 26 — Pagliano Domenica m. Falciotti, di anni 55, da Caselle Tor., casalinga, corso Vercelli 28 — Torchio Maddalena m. Fassino d'anni 85, da Cantavenna d'Asti, cas. — Cesola Carlo di Luigi, d'anni 21, da S. Raffaele e Cimena, carrettiere — Crivello Pietro fu Giovanni, d'anni 81, da Asti, manovale — Rimondi Maria m. Rimondi, d'anni 48, da Dronero, cas. — Buscaglia Favorita fu Stefano, d'anni 45, da Vercelli, uff. giudiziario. — Minori d'anni sei 4 — Totale 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Leproni Guido, maresc. magg. F. S. con Paolazzi Vittoria — Rivella Giuseppe, operaio con Cattaneo Teresa — Raviola Giovanni, capo stazione F. S. con Martinetto Anna, sarta — Losio Gerolamo, meccanico con Savoia Margherita, sarta — Pavia Mario, operaio con Conte Amalia, lingerista — Giampaoli Francesco, viaggiatore con Destefanis Palmira, impiegata — Bandello Domenico, calzolaio con Mansio Caterina — Di Pietromaria Leo, rettificatore con Giai Merlera Lorenza, legatrice libri — Adriano Francesco, impiegato con Savorelli Bianca — Versano Andrea, operaio con Rosso Domenica, tessitrice — Molle Mario, guardia municipale con Magnone Lucia — Votta Pietro, automobilista con Daolo Maria, tipografa — Zambon Vittorio, meccanico con Scalzi Erminia, sellaia — Olivero Crescentino, telegrafo con Gallo Maria, fotografa — Cannatella Salvatore, automobilista con Arena Emanuela — Scribani Luigi, allievo ingegnere con Signoretti Jolanda — Marchisio Giuseppe, manovale con Casca Angelina, magliarista — Gonzo Ottavio, manovale con Vassal Maria — Mattia Giuseppe, falegname con Emanuel Proserpina — Cabiati Francesco, automobilista con Bechis Matilde — Torrengo Ernesto, maresciallo aviatore con Morielo Matilde — Spitaleri Placido, avvocato con Fumagalli Maria — Cerato Giovanni, manovale con Zeppegno Maddalena — Maira Giacomo, meccanico con Cavallaro Maria, telefonista — Merlino Pietro, operaio con Goffi Margherita, operaia — Capirone Ambrogio, venditore ambulante con Bechelli Giuseppa, ombrellaia — Ferrari Giovanni, meccanico con Violti Maria, impiegata — Olivero Gerolamo, operaio con Tardino Maria, stiratrice — Fiora Carlo, guardia municipale con Oldrà Maria, cassiera — Gedone Pietro, carrettiere con Rosso Lucia, cameriera — Valenza Vincenzo tenente artiglieria con Schieda Emmelina, agiata — Bandiera Pietro, meccanico con Montaña Margherita, contadina — Grillo [illegible], montatore con Bocquilloc Giuliana — Cossai Severino, impiegato con Levi Bruna — Alasia Francesco, operaio con Maranello Elsa — Biandallo Emilio, fattorino con Guachino Maria, operaia — Falchi Mario, ragioniere con Raccone Silvia — Musso Giovanni, meccanico con Amaleo Maria, operaia — Albera Amedeo, tramviere con Roncarolo Maria, sarta — Zangrossi Giuseppe, cameriere con Zucchi Nice, stiratrice — Donati Leopoldo, maresciallo R. E. con Fabbri Ada, sarta — Dagonia Giuseppe, falegname con Pavan Maria, legatrice — Nicolò Mariano, operaio con Cotrupi Grazia — Arduino Giovanni, meccanico con Giachino Virginia, cravattaia — Lovera Roberto, dentista con Donati Renata — Boscarato Bruno, arm. in ferro con Fava Emma — Marsigliani Ugo, laur. ing. con Fabini Giuseppina — Nejrotti Giovanni, mecc. con Polino Martina, sarta — Luigi Pietro, valigiaio con Dana Catterina, sarta — Oria Carlo, pompiere municipale con Carnevale-Schianca Giorgina, commessa — Carino Giuseppe, calderaio con Rinco Floriana, operaia — Verdino Alberto, impiegato di Banca con Francia Eleonora — Cane Giovanni, viaggiatore con Rossi Pasqualina, legatrice libri — Barosso Luigi, ragioniere con Salmaso Maria — Gasaldo Francesco, ferroviere con Bordone Petronilla — Meaglia Domenico, operaio con Marocco Maria — Lasagna Francesco, macellaio con Novara Anna — Sopetto Ernesto, tramviere con Bertin Ermelinda, ricamatrice — Castagneri Pietro, muratore con Calvo Teresa, dolciera — Colombo Carlo, decoratore con Abbà Margherita — Pasquarelli Alfredo, impiegato con Pora Letizia, insegnante stenografia — Dovera Giuseppe, facchiere con Burello Luigia, magliarista — Cerruglia Angelo, impiegato con Mo Maria — Dei conti Pichi dott. Giorgio, nobile del S. R. I., capit. fanteria con Dialto Evelina — Rosso Pietro, esercente con Berardo Laura, esercente — Allara Giancarlo, ragioniere con Ronino Emma — Tamisari Gaetano, verniciatore con De Crignis Albina — Gardenio Giuseppe, automobilista con Maurizio Silvia — Ricca Nicola, commesso con Robbio Modesta, operaia — Ferrero Cosimo, automobilista con Foresca Grazia — Carago Giovanni, carpentiere con Pattini Adele — Albera Giacinto, fonditore con Ardizio Caterina, listrice — Bellino Luigi, sarto con Bonavera Carmelina, operaia — Robotti Ernesto, capo stazione tramvia con Fogliati Catterina — Tibaldo Mario, riquadratore con Tardino Margherita, sarta — Pretalli Dante, magazziniere con Ferrero Giuseppina, cameriera — Meneghini Umberto, manovale con Beltrame Pasqua — Teracio Giovanni, tramviere con Fant Erminia — Tegolli Domenico, muratore con Silvieri Paolina, lingerista — Germano Mario, giardiniere con Aurelli Tecla, cameriera — Falesi Dario, fonditore con Richiardi Maria, magliarista — Favino Alberto, meccanico con Toppino Ester — Elia Giovanni, compositore tipografo con Teppati Francesca, impiegata — Verzano Oreste, parrucchiere con Piovera Matilde, magliarista — Rimini Gino, ingegnere con Patella Elda — Tordella Paolo, fabbro con Gramaglia Agnese, berrettaia — Pianeutini Giovanni, odontotecnico con Arduino Giovanna — Camana Giacomo, meccanico con Carnero Maria — Elia Umberto, meccanico con Querciante Concetta, ricamatrice — Doria Antonio, contadino con Giannuzzo Anna, legatrice di libri — Portalone Bruno, commerciante con Miglian Orfelia — Innocenti Adamo, tenente con Benedetto Teresa — Danovi Domenico, tenente di vascello con Ungar di Lowenburg Maria della Clotilde.

TEATRI: Spettacoli o[illegible]

TEATRO DI TORINO — (Compagnia lirica francese di Gaston Baty) «Maya», di S. Gantillon.

VITTORIO EMANUELE (Comp. [illegible]) — Ore 21: Balli russi.

CARIGNANO (Compagnia Gandusio) 21: «Il caso si diverte» di G. F[illegible]

BALBO (Comp. Capodaglio-Racca) — Ore 21: «I più begli occhi del [illegible]» di F. Serment.

CHIARELLA (Compagnia Petrolini) 21: «Peppe er pollo».

ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio) Ore 21: «Il paisan e la leva» d[illegible] tragna.

GIANDUJA (Marionette Lupi) — «Gianduja re d'Y-rialdo». [illegible]

ODEON — Ebrisio Testa — Ripo[illegible]

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 21; [illegible]

AMICI DELL'ARTE. — Mostra Ma[illegible] Palazzo Promotrice di B. A. (V[illegible]) Dalle 9 alle 12. Dalle 14 alle 19,30.

Cinematografi

CHERSI — «Ferro e fuoco». (L[illegible] delle parate) — R. Barthelmess. —

AMBROSIO — «La donna incon[trata] notte». Grande interpretaz. di C[illegible]

VITTORIA — «Ferro e fuoco» (L[illegible] delle parate) — R. Barthelmess. —

ROYAL — «Il mago». A. Terry e P[illegible]

ITALA — «Nella terra dei leoni»

BORSA — «Il pirata dalle gamb[illegible]»

SPLENDOR — «Ultimo uomo». E[illegible]

ALPI — «Mister Wu». Lon Chan[ey]

STATUTO — «Fiorella e Palamon»

PIEMONTE — «Dominatore di Rio [illegible]»

I Divertimenti

FERRO E FUOCO (LA PARATA DELLE PARA[TE])

Un dramma di amore e di gu[erra] [illegible] la gioventù ad essere [illegible] forte, sportiva e audace.

Una battaglia di uon[illegible] e di ordigni inferna[li]

rappresenta il clou dello sp[ettacolo] che si replica con crescente [illegible] al Cinema Chersi e Vittoria.

CINEMA AMBROS[IO]

La donna incontrata di [notte]

Oggi premiére di lusso co[n il] film straordinario di passione [illegible] te interpretato dalla bella ed [illegible] attrice Corinne Griffith.

CINEPALAZZO GLORIA

Opera immortale della Cinema[tografia] Premiére.

600.000 cittadini attendono! Apertura delle Casse: ore [illegible]

Disgrazie

Il bambino di tre anni Lorenzo [illegible] di Gaetano, abitante in vicolo San [illegible] ieri, mentre si trovava in casa d[i] Antonia Maddaleno, in corso Verc[elli] [illegible] rovesciata addosso [una pen]tola contenente acqua bollente, [riportando] ustioni di 1.o e 2.o grado alle gam[be]. [Tras]portato d'urgenza all'ospedale [illegible] San Giovanni, e quivi il dottor O[illegible] ha prestato le cure del caso, fac[endolo] ricoverare con riserva di prognosi.

— Nello scalo di Porta Nuova, m[entre] va caricando sopra il proprio carr[o un ba]rile pieno di olive, il carrettiere A[illegible] dera di 38 anni, dimorante in via [illegible] 27, si lasciava sfuggire il barile [che] gli cadeva sopra un ginocchio, fr[attu]randogli la rotula. Con vettura è stato [accompagnato] all'ospedale San Giovanni ed [il dott.] Trabucco lo ha convenientemente [curato.] Guarirà in tre mesi.

— Domenico Bertone di anni [illegible] siere presso la parrocchia di S. B[illegible] mentre scendeva dal tram della li[nea] [illegible] in via Villafranca, cadde accide[ntalmente] al suolo. Egli riportò ferite multi[ple e] contuse, alla guancia destra, la fr[attura del] setto nasale, ferite alle sopracciglia [e] sintomi di commozione cerebrale. [Le guar]die municipali Antonio Millo e [illegible] Anselmino, con automobile pubbli[ca] [accom]pagnarono il Bertone all'ospedal[e] ove fu medicato dal dott. Gover[illegible] verato con prognosi riservata.

— Giuseppe Bianco di anni 20, [abitante] in via Clemente 5, mentre perco[rreva in] motocicletta il corso Tassoni, all'a[ltezza di] via Goffredo Casalis andò a sbatte[re contro] un'automobile guidata dal proprie[tario Gio]vanni Baricallo di Giuseppe, d'an[ni illegible] tante in via Bosai 6. Il motociclista [illegible] riportò una ferita lacero contusa [alla re]gione temporale sinistra che il [illegible] verna dell'ospedale Martini, dove [fu ac]condotto con l'automobile dello ste[sso] Baricallo, giudicò guaribile in 10 [giorni.]

— Carla Caterina Paredi, di 58 [anni, abi]tante in via Bidone 31, tentando [di salire] su un tram in moto, sul corso [illegible] sca, è caduta, riportando diverse contusioni. Soccorsa dalla guardi[a munici]pale Giacomo Robello che si tro[vava sulla] stessa carrozza la Paredi è stata [tra]sportata, con una autolettiga, all'[ospedale] Martini, dove il dottor Vigliani, [le ha] prodigate le cure del caso [illegible] rare con prognosi riservata.

Carità del Sabat[o]

OBLAZIONI RICEVUTE dal 28 Novembre al 3 Dicembre

I comproprietari dello stabile d[i via] Sciamino 8-10 ad onorare il Sig. Carlo Denicola invece di fiori, M. 36, 140 — Per g. r. dalla B[illegible] della Consolata P. M., 100 — L[illegible] fanciulle bisognose ed ammalate, [in] memoria del cav. Giacobbe Tedes[chi] F., 50 — Dal sig. Turinetti Ferd[inando] ringraziamento all'onesto cittadino [che] per mezzo de «La Stampa» r[estituì] il libretto e il danaro da lui smar[rito] A. V. T. in memoria del compiant[o illegible] due nel 20.o anniversario della [illegible] 50 — Famiglia G. in memoria del[illegible] nata nella ricorrenza del 10.o an[niversario] 20 — In memoria di Luisa Marasi[illegible] Raffaele e il fratello Carlo offro[no] veri de «La Stampa» cure medi[che] [illegible] per un 1.o posto nelle c[olonie] [illegible] Madonna Divina P[illegible] (Parrocchia S. Dalmazzo), 30 — N[ell'an]niversario della perdita del loro in[illegible] dimenticabile Giorgio i genitori B[illegible] 15 — Come promessa ad una p[overa] donna con bambino in onore a M[illegible] perchè mi aiuti in ciò che [illegible] M. K., 15 — In memoria della c[illegible] ma D. R., 15 — In memoria di Pa[illegible] nel 1.o anniversario della morte [illegible] 15 — M. N., 10 — In onore di S. [illegible] per un padre di famiglia bisogno[so] 15 — Per i poveri di S. Antonio [illegible] — E. C. in onore del S. Cuore di [illegible] l'anniversario della morte della [illegible] 15 — Anna e Matilde Votiero in [illegible] dal loro caro papà nel suo giorno [illegible] stico ai poveri, 10 — Offerta qu[illegible] per g. r. da S. Rita da Cascia ad [una po]vera inferma C. G., 10 — Maria [illegible] come da promessa ad un disoc[cupato] «La offerta», 10 — Per i poveri [illegible] In onore della B. Vergine del[illegible] lata e di S. Teresa del Bambino [Gesù per]chè mi proteggano ed intercedan[o la] guarigione di una persona cara [illegible] — A S. Rita da Cascia come prome[ssa] [illegible] di ottobre, novembre per g. r. [illegible] dola per un lieto avvenimento [illegible] In memoria dei nostri poveri defu[nti] R., 10 — Per i poveri C. F., 10 — [Una] povera inferma R., 7 — Alla S. V. [illegible] solata per la liberazione e l'anno[illegible] mio figlio per un povero Regina [illegible] — M. N. ai poveri di Pier Giorgio [illegible] 5 — Offerta mensile al B. S. [illegible] g. r. e per speciale al mio fratello [illegible] 5 — Offerta settimanale ad una po[vera] [illegible] perchè implori il SS. Cuore [illegible] scoppo che mi conceda quanto [illegible] Paola G. (Diano Marina), 5 — Mi[illegible] offerta ai poveri di S. Antonio [illegible] una grazia C. C., 5 — Vergine SS. [illegible] lata, S. Rita da Cascia e S. Teresa [del] Bambino concedetemi la grande gr[azia che] imploro I. C. L., 5 — Lina Marchi[illegible] poveri di Pier Giorgio Frassati, [illegible] 5 — Per una vecchia bisognosa, in[illegible] una grazia G. C. C., 5 — Totale L. [illegible]

LEGGETE

nella pagina seguente l'interessant[e]

PUBBLICAZIONE

della

S. A. BERTONE

ULTIME NOTIZIE

Stalin parla 6 ore al Congresso comunista contro l'opposizione

Mosca, 5, mattino.

[illegible]

La battaglia siderurgica in Germania
250 mila operai colpiti dalla serrata

Berlino, 5 mattino.

[illegible]

Misterioso dramma fra due romeni al Bois de Boulogne

Parigi, 5, mattino.

[illegible]

Padre Lefloche e l'«Action Française»
Un attacco al card. Cerretti

Parigi, 5, mattino.

Il *Gaulois* pubblica in testa alle sue colonne una lettera del padre Lefloche, ex-direttore del seminario francese a Roma, il quale si spiega sulle ragioni delle sue recenti dimissioni. Scrive il Lefloche:

« Ho presentato le mie dimissioni per le stesse ragioni del cardinale Billot. Non si è potuto trovare di me nè una parola, nè un atto, nè uno scritto, ma si è supposto che io fossi un simpatizzante del movimento monarchico di *Action Française*. Da molto tempo avevo contro di me il cardinale Cerretti è prima il nunzio Cerretti. Egli non mi trovava all'altezza della situazione. Difatti noi lottavamo contro il liberalismo, il laicismo, i principii della rivoluzione dal punto di vista dottrinale. Ora è avvenuto che l'*Action Française* lottasse contro questi stessi flagelli, ma dal punto di vista politico. Il cardinale Cerretti non ha saputo fare questa distinzione e questa è stata l'origine di tutta la questione ».

Il padre Lefloche deplora poi che «l'immaginazione, la gelosia, la cattiveria si siano studiate di ricercare dei motivi del suo allontanamento », e oppone una smentita assoluta a certe spiegazioni oltremodo romanzesche quali la detenzione abusiva di documenti di archivio relativi all'affare Maurras sotto il Papa Pio X e aggiunge:

« Anche un vescovo, il vescovo di Orano, in parole dirette al suo clero contro l'*Action Française*, ha avuto l'ingenua impertinenza di fare eco a questa assurda leggenda. Finchè non sono che dei cretini che dicono tali cose, basta scrollare le spalle. Ma davanti a quest'ultimo incidente non potevo più tacere e ho colto l'occasione della pubblicazione avvenuta in un giornaletto svizzero per inviargli una smentita. Il vescovo di Orano dovrebbe evidentemente ritrattarsi: lo farà? Non ne so nulla ».

Infine padre Lefloche aggiunge:

« L'insieme di questo affare delle mie dimissioni è più un affare di dottrina, di antiliberalismo, che non un affare di *Action Française*. Sono le nostre idee antiliberali che non piacevano al nunzio Cerretti già a Parigi. Egli mi accusava di influire contro di lui e contro le sue idee sui vescovi e persino sulla Curia romana. Quando Herriot attaccò il seminario francese alla Camera, a proposito delle conferenze della nostra accademia libera di teologia, il nunzio Cerretti se ne mostrò oltremodo soddisfatto ».

Il programma elettorale dei repubblicani socialisti francesi

Parigi, 5, mattino.

Il congresso del partito repubblicano socialista e socialista francese, che dopo un lungo e tumultuoso dibattito aveva realizzato la sua unità di azione, approvando una mozione in favore della disciplina repubblicana, ha approvato il testo di una dichiarazione che costituirà lo statuto del partito nelle prossime elezioni e conterrà le direttive della politica che saranno incaricati di fare trionfare i suoi eletti.

In questo documento, dopo avere affermato la sua fiducia nella Società delle Nazioni ed il suo attaccamento alla difesa nazionale, il partito si dichiara partigiano della riduzione del servizio militare e di tutte le riforme economiche e finanziarie suscettibili di migliorare la sorte delle classi meno privilegiate della nazione. Dal punto di vista finanziario si pronunzia per il consolidamento del debito fluttuante, la trasformazione progressiva del debito a breve scadenza e l'esecuzione rigorosa dell'ammortamento. Si pronunzia pure per la stabilizzazione monetaria.

Nel campo economico si dichiara di completo accordo col programma della Confederazione generale del lavoro e per quello che concerne le leggi sociali ne chiede il loro mantenimento. La dichiarazione termina poi con un appello all'unione delle sinistre allo scopo di permettere alla democrazia francese di realizzare gli ideali di giustizia sociale per i quali ha sempre lottato.

Re Feysal lascia Londra

Londra, 5, mattino.

I colloqui svoltisi ultimamente tra Re Feysal ed i rappresentanti del Governo inglese per precisare i rapporti tra l'Inghilterra e la Mesopotamia, sono virtualmente terminati. Re Feysal partirà oggi da Londra per recarsi a Genova, ove si imbarcherà a bordo dell'Esperia.

Non è ancora dato sapere a quali conclusioni siano giunte le due delegazioni. L'Agenzia *Reuter*, d'altra parte, riferisce che alla fine di questa settimana giungerà a Londra il Primo Ministro dell'Irak, Jafar pascià el Askari, a cui spetterà di sanzionare le decisioni prese a Londra. In ogni caso pare, al momento attuale che alcune delle essenziali richieste della delegazione dell'Irak non siano state accettate dal Governo inglese. Il *Sunday Times* dice infatti di apprendere che nei circoli diplomatici londinesi si esprime il convincimento che il Governo inglese si rifiuterà di raccomandare alla Lega delle Nazioni, nella sua sessione di agosto venturo, l'ammissione dell'Irak alla Lega stessa. Tale ammissione corrisponderebbe al riconoscimento della piena indipendenza dello Stato di Irak. La decisione verrà con tutta probabilità sottoposta all'esame della Lega soltanto nel 1932.

500 domande a New York per assistere all'esecuzione di 2 amanti

Londra, 5, mattino.

Sino ad oggi 500 persone hanno inviato al direttore della prigione di New York una domanda in regola per ottenere il permesso di assistere all'esecuzione capitale di un certo Gray e della signora Ruth Snyders, che dovrebbe aver luogo durante la seconda settimana di gennaio. La signora Snyders fu accusata di avere assassinato il marito coll'aiuto dell'amante Gray. Ambedue furono condannati alla sedia elettrica. Ora, a quello che riferisce il corrispondente da New York del *Sunday Express*, Gray è intento a scrivere un voluminoso libro, ricco di consigli morali alla gioventù americana. La Snyders è soltanto preoccupata dell'esito della sua richiesta di revisione del processo, che è stata sottoposta al governatore di New York.

Gli invitati al ballo se ne vanno e con essi i gioielli della signora

Nizza, 5, mattino.

Una ricca signora, Lady De Bathe, dava l'altra sera un ricevimento danzante nei saloni al pianterreno della villa ove abita. Partiti gli invitati, Lady De Bathe tornò nei suoi appartamenti al primo piano ed ebbe la sgradevole sorpresa di constatare che numerosi gioielli lasciati in un armadio erano scomparsi. L'ammontare del furto ascende a 150 mila franchi.

Oltre mille pescatori siberiani periti nella tempesta del Mar Caspio

Berlino, 5, mattino.

Sembra che la catastrofe provocata dalla tempesta sul Mar Caspio, alcuni giorni fa, sia stata in realtà molto più grave che non sembrasse da principio e che molte centinaia di pescatori ne siano rimasti vittime. Le tracce della devastazione giungono fino al lago Baikal.

Le ultime notizie parlano di un migliaio di pescatori di vari villaggi siberiani che non hanno più fatto ritorno alle loro case e in questo numero non è compreso quello delle vittime già annunziate i primi giorni.

Il «Formosa» a Genova
Le congratulazioni all'equipaggio

Genova, 5, mattino.

Iermattina, alle 10, è giunto nel nostro porto, ormeggiandosi al Ponte dei Mille, il piroscafo di bandiera francese *Formosa*, il quale, come si ricorderà, ebbe una grande parte nel salvataggio dei naufraghi del piroscafo *Principessa Mafalda*. Al valoroso equipaggio del *Formosa* erano già state tributate festose accoglienze dalla colonia francese del Brasile, e a Marsiglia. Ieri mattina, non appena il piroscafo fu attraccato alla banchina, salirono a bordo un rappresentante del Comune, un rappresentante della Capitaneria del Porto, un centurione della Milizia portuaria, un commissario di pubblica sicurezza, nonchè un gruppo di soci della Società Ligure di Salvamento, al comando del capo squadra Parodi. Le autorità furono ricevute dal comandante Allemand, il quale presentò i vari ufficiali e l'equipaggio. Le autorità si sono congratulate con i baldi marinai per la loro bella opera prestata a favore dei naufraghi. Ha risposto il comandante, il quale ha detto di essere convinto che i suoi ufficiali e i suoi marinai non avevano fatto altro che il loro dovere, obbedendo a quell'istinto di fratellanza umana che maggiormente è sentito dagli uomini di mare. I soci della «Salvamento» hanno poi offerto dei mazzi di fiori e un gonfalone ricordo all'equipaggio del *Formosa*.

Un evaso dalla Guyana fra i salvatori dei naufraghi del «Mafalda»

Parigi, 5, mattino.

Telegrafano da Bordeaux che l'eroica condotta di un ex-forzato, certo Courbier, condannato a sette anni di lavori forzati per avere ferito mortalmente un manovale durante una rissa, è stata rivelata oggi. Il Courbier aveva scontato la sua pena, ma doveva passare alla Guyana, in libertà un periodo di tempo uguale a quello della condanna. Stanco di quella vita, egli un giorno evase, si fece a filo de Janeiro e si imbarcò clandestinamente sul *Mosella*, che, come è noto, partecipò in circostanze pericolose al salvataggio dei naufraghi della *Principessa Mafalda*. In quella occasione il Courbier svelò la sua presenza e fu uno dei più eroici salvatori. La cosa non era stata pubblicata poichè si pensava potere evitare al Courbier una condanna, egli è però stato colpito dal minimo della pena: un mese di carcere per imbarco clandestino. Però egli dovrà ritornare alla Guyana, a meno che voci generose non si levino in suo favore.

La nave senza pilota
L'invenzione di un ingegnere francese

Parigi, 5, mattino.

Mark Twain ha parlato in uno dei suoi romanzi di una nave partita sola, perchè l'equipaggio, occupato a bere, si era fatto aspettare troppo. Questa storia inverosimile ha ricevuto però un principio di realizzazione, per opera di un ingegnere francese, certo Chauveau, capo della Sezione di telemeccanica della Società radio-elettrica, che è riuscito a risolvere il problema della direzione pratica di una imbarcazione per mezzo della telemeccanica. Lo Chauveau dal 1917 si era interessato vivamente a tale questione: nove anni di studi e di ricerche continue gli hanno permesso di compiere esperimenti concludenti.

« Il mio sistema ricorda un poco — ha spiegato l'ingegnere Chauveau — il principio del telefono automatico. Ognuna delle manovre da eseguirsi porta un numero e basta trasmettere il segnale corrispondente; la sbarra è ricondotta automaticamente nella sua posizione diritta quando viene trasmesso il segnale vero. Il posto emittente di telegrafia senza fili si trova su un automobile se il battello è in un fiume; naturalmente su un aeroplano se il battello è in mare. La vedetta radio-telemeccanica che ho costruita può essere comandata da una distanza di una diecina di chilometri: distanza corrispondente alla sua visibilità in condizioni pratiche. La chiglia è stata stabilita in modo che la vedetta possa raggiungere in mare una velocità oraria di 30 nodi con un carico di ottanta chilogrammi; in realtà la velocità raggiunta sulla Senna è stata di 27 nodi. Questa vedetta, che non ha che un metro di tirante d'acqua, è equipaggiata con due motori. Dal posto ove si trovano i dispositivi di telemeccanica, vengono emessi i segnali, la cui durata di emissione è ridotta al minimo affinchè non vengano intralciati. Perciò la preparazione di una manovra si riduce ad alcuni punti brevi (i numerosi amatori di telefonia senza fili sanno tutti quanto sia difficile raccogliere a volo due o tre punti).

« Per la facilità delle evoluzioni, il procedimento si svolge in due tempi: preparazione ed esecuzione. I ricevitori sono montati secondo gli schemi classici; tutte le manovre sono ottenute per mezzo di intermittenze e di motori elettrici. Tutti gli strumenti di bordo vengono messi in azione come dalla mano dell'uomo: persino i motori ricevono l'ordine dal posto emittente e la imbarcazione viene così guidata come dal più esperto pilota. Le prove effettuate, come abbiamo detto, sulla Senna hanno dato risultati i quali dimostrano come l'esperienza sia uscita dal campo del laboratorio e sia pronta ormai ad essere applicata in quello della pratica. In guerra le sue applicazioni sarebbero addirittura tragiche ».

Intanto l'ingegnere Chauveau sta lavorando ad apparecchi che rispondono automaticamente al segnale di soccorso *S.O.S.* La scienza potrebbe in tal modo — se così può dirsi — curare con una mano i danni fatti con l'altra.

Deviamento in Ucraina
Sette morti e una trentina di feriti

Berlino, 5, mattino.

Ieri mattina un treno è deviato presso la stazione di Dnieprpetrowsk, facendo numerose vittime. Si contano 7 morti e una trentina di feriti più o meno gravi. Undici impiegati della stazione sono stati immediatamente arrestati, essendo stata provata, da una prima inchiesta, la loro colpa nella catastrofe.

Mons. Panizzardi a Padova per la festa di Santa Barbara

Padova, 5, mattino.

Ieri, ad iniziativa del 20.o Artiglieria e dell'Arma del Genio, è stata celebrata in forma solenne la festa di Santa Barbara. [illegible]

Turati consegna i gagliardetti ai Balilla e Avanguardisti bresciani

Brescia, 5, mattino.

[illegible]

Consacrazione del Vescovo di Colle Val d'Elsa

Roma, 5, mattino.

[illegible]

In edificio dei Salesiani che crolla

Novara, 5, mattino.

[illegible]

Il centenario della Filarmonica di Casale

[illegible]

L'amore infelice
Scomparsa di una giovane madre

Roma, 5, mattino.

[illegible]

«Desiderasi un orecchio sinistro» e si offrono in cambio 2500 dollari

Londra, 5, mattino.

[illegible]

Il segretario milanese delle Corporazioni
ucciso in una sciagura automobilistica

Milano, 5 matt.

[illegible]

Travolto dal treno

Adria, 5, mattino.

[illegible]

Le vittime dell'auto

[illegible]

5 feriti pel ribaltamento di un'auto

[illegible]

Si confessa uccisore del vecchio zio

Cortona, 5, mattino.

[illegible]

Si getta in mare

[illegible]

Conte fiorentino rinviato a giudizio per truffa

Firenze, 5 matt.

Di una complicata vicenda giudiziaria, della quale è protagonista una nota personalità del mondo aristocratico fiorentino, si viene ora a conoscenza. Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria a carico del conte Remo Bombicci, il quale è stato rinviato a giudizio del Tribunale per il reato di truffa, aggravato dal valore rilevante.

La denunzia è stata sporta da tale Galileo Semplicini, il quale accusa il conte Bombicci di una truffa di 300 mila lire. Il Semplicini dichiara che il conte anni addietro gli propose l'acquisto di alcuni quadri ed altri oggetti di valore, facenti parte di una ricca collezione esistente nel suo palazzo, in corso dei Tintori al n. 21. Fallito l'affare, il Bombicci, che aveva necessità di denaro liquido, riuscì ad ottenere un prestito di 300 mila lire, garantito sui quadri e sugli altri oggetti della sua galleria. Il cospicuo prestito venne fatto con piena fiducia dal Semplicini, che si fece rilasciare alcune cambiali per l'importo appunto di 300 mila lire. Giunte alla scadenza però, il nobile fiorentino si dichiarò impossibilitato a soddisfare il suo debito. Il Semplicini tentò allora di rivalersi sui quadri e sugli oggetti componenti la famosa galleria, ma l'operazione fu impossibile in quanto gli oggetti stessi erano già stati venduti, compresi quelli che il conte aveva mostrato a garanzia del prestito ottenuto.

D'altro canto il conte Bombicci, con dichiarazione precisa e particolareggiata, non solo si scagiona dall'accusa a lui rivolta, ma indica il suo denunziatore come un usuraio, del quale egli sarebbe vittima. Il conte Bombicci dice in sostanza come, in seguito ad alcune operazioni finanziarie andate a male ed a forti perdite di borsa, si trovasse in necessità assoluta di denaro. Egli sarebbe ricorso nel 1924 al Semplicini, dal quale ottenne un prestito di 100 mila lire al tasso del 10 per cento al mese. Il conte Bombicci esclude di avere trattato col Semplicini la vendita dei quadri e degli altri oggetti della sua galleria. Ritiratosi dagli affari, alla fine del 1925, il disgraziato patrizio fiorentino liquidò la sua parte di patrimonio famigliare: lasciò il palazzo del corso dei Tintori andando ad abitare in un appartamento. Tutti i creditori, quelli veri, furono convocati e, in base ad un concordato, soddisfatti mercè un aiuto della moglie del conte, contessa De Piccolellis, della madre e della sorella. Rimasero solo insoddisfatti quei creditori che avevano approfittato della situazione rovinosa del conte prestando denaro ad usura e tra questi era il Semplicini. Il suo debito aveva raggiunto intanto la cospicua cifra di mezzo milione, che il conte Bombicci si dichiarò disposto a pagare non appena le sue possibilità finanziarie glie lo avessero permesso.

Il Bombicci non si trova a Firenze essendo partito per la Libia coll'intenzione di rifare la sua fortuna, lavorando in una vastissima azienda agricola di proprietà di un suo parente. Le due contraddittorie versioni, ripetute e mantenute dinanzi al magistrato, hanno indotto questi a denunziare a piede libero il giovane patrizio, poichè si è ritenuto necessario un più ampio dibattito attraverso un processo.

L'imprudenza d'una vecchia signora

Brescia, 5, mattino.

La signora Bottani Virginia, di 72 anni, ieri mattina sentendosi indisposta, scese dal letto e accese il fornello a gas per scaldarsi una tazza di caffè. Nell'attesa ritornò a letto, dove si riaddormentò. Frattanto il caffè, giunto all'ebollizione, traboccò dalla caffettiera e spense la fiamma del gas, il quale però continuò ad uscire, impregnando la camera del gas venefico che investì la signora provocandone l'asfissia. Verso le ore 10 un inquilino passando dalla camera della Bottani si affacciò alla porta, per darle il buon giorno, ma poichè la signora non rispose, mosso da un presentimento, entrò nella stanza e, come la vide stesa nel letto priva di sensi, spalancò la finestra e chiamò i vicini. Intervenne poi l'assistenza pubblica che trasportò la signora e la trasportò all'ospedale, dove versa tuttora in condizioni gravissime.

Disgrazia in un cinematografo

Novara, 5, mattino.

Nel «Cinematografo degli Animosi» ieri sera, mentre si proiettava un film, da un palco di terz'ordine sito all'altezza di circa tre metri, precipitava in platea una spranga di legno della lunghezza di circa un metro, e colpiva in pieno uno spettatore, tale Borghini Enea, di anni 16. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Una Mostra del pittore Baroncelli a Novara

Novara, 5, mattino.

Il Convegno degli Amici dell'Arte ha inaugurato una interessante Mostra del pittore Carlo Baroncelli, mutilato di guerra. La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il giorno 11 corrente. Si è poi svolto un concerto di pianoforte, violino e violoncello, da parte del trio Maroni, Asioli ed Anfossi.

SPORT

La filosofia della vita del campione del mondo di boxe

Parigi, 5, mattino.

Si ha da New York che parlando davanti al microfono per gli uditori di radiotelefonia, John Tunney, campione del mondo dei pesi massimi, il vincitore di Dempsey, ha dichiarato che il timore e l'inquietudine fanno spesso perdere la vittoria e che i pugilisti di un temperamento immaginativo sono migliori di quelli dal tipo pesante flemmatico.

« Sono questi vantaggi morali — ha soggiunto il campione, — che nella maggior parte dei casi assicurano il successo della carriera d'un pugilista ».

Inoltre il campione ha esposto lungamente ad un giornalista la sua filosofia della vita.

« Innanzi tutto — egli ha detto, — la religione è il mio ideale più elevato. La religione ha una grandissima influenza sui ragazzi, ma più tardi, crescendo in età, essi scartano i dogmi e si ricordano soltanto che esiste un Dio, creatore di tutte le cose e che l'anima è immortale ».

Subito dopo la religione egli pone la lealtà, indi l'amore del dovere, l'amicizia e la salute. Se per il momento la donna non rappresenta nessuna parte diretta nelle idee di Tunney, egli pensa che la maternità è una delle più belle cose della vita e che « ogni americano sano e ben pensante deve crearsi una famiglia ».

Essendogli stato chiesto se tale opinione dovesse applicarsi a lui personalmente, Tunney rispose d'essere per il momento troppo occupato e di non avere tempo di pensare all'avvenire.

Buone prove italiane sulla pista di New York

New-York, 5, mattino.

La riunione dei Sei Giorni di New York si è svolta ieri sera a Madison Square Garden dinanzi ad una folla enorme. Ecco il risultato della serata: Match di mezzo fondo (50 Km., in 3 prove): classifica generale: 1.o Falger, 5 punti; 2.o Giorgetti, 5 p.; 3.o Chapman, 3 p.

Match inseguimento: Belloni raggiunge Mac Namara.

Match a 2, in 3 prove: classifica generale: 1.o Madden, 5 punti; 2.o Goullet, 8 p.; 3.o Winder, 7 p.

La tensione polacco-lituana
Le concessioni di Varsavia

Parigi, 5, mattino.

Mandano da Riga che la Polonia ha fatto pervenire alle Potenze una nota nella quale fa conoscere le concessioni estreme ch'è disposta ad accordare alla Lituania. In questa nota il Governo di Varsavia dichiara che se le sue proposte non saranno accettate dal Consiglio della Società delle Nazioni, la Polonia si riserverà il diritto di agire secondo il suo modo di vedere, anche se divenisse necessaria un'azione militare. D'altro canto, secondo notizie giunte da Kovno, si segnala una effervescenza insolita nell'esercito lituano e nei circoli politici. Un certo numero di alti funzionari ed ufficiali della guarnigione di Kovno sono stati congedati senza ragioni apparenti o nominati a posti insignificanti nelle provincie più lontane della capitale. Budris, capo della polizia politica e criminale, che aveva prima dato il suo appoggio al Governo, è fra le persone cadute in disgrazia. Nuovi distaccamenti di truppe sono stati diretti verso la frontiera polacca.

Un lutto dell'on. Amicucci

Roma, 5, mattino.

Si è spento ieri mattina improvvisamente, appena ventenne, Edmondo Amicucci, fratello dell'on. Ermanno Amicucci, segretario del Sindacato Nazionale fascista dei giornalisti. La luttuosa notizia è stata appresa con generale cordoglio e numerosi telegrammi di parlamentari e giornalisti, amici ed estimatori, sono pervenuti all'on. Amicucci.

All'illustre collega così duramente colpito la famiglia della «Stampa» esprime le sue più profonde condoglianze.

CRONACA

Il convegno dei mutilati piemontesi
Entusiastica dimostrazione al colonnello Di Robilant

Entusiastica e particolarmente significativa la riunione di ieri di tutti i delegati piemontesi dell'Associazione mutilati, convenuti a Torino per discutere e deliberare importanti questioni assistenziali e dell'Associazione. Alla riunione prese parte il colonnello Di Robilant, segretario politico della Federazione provinciale fascista, che fu salutato con le più calorose dimostrazioni di omaggio, che volevano anche significare perfetta fusione e comunanza di sentimenti dei valorosi combattenti con gli ideali del Fascismo, ciò che era ancora confermato durante un cordiale banchetto chiusosi col canto delle canzoni di guerra, rievocanti le glorie dei trinceristi, valorizzate appunto dalla rivoluzione fascista.

TEATRI

Al Teatro di Torino: inizio di stagione.

Ricordiamo che questa sera lunedì alle ore 21,15 precise, avrà luogo lo spettacolo inaugurale della stagione del Teatro di Torino con la rappresentazione della commedia in un prologo, nove quadri divisi in tre atti e un epilogo, *Maya*, di S. Gantillon. La mette in scena la Compagnia drammatica francese di Gaston Baty, che viene per la prima volta in Italia. La rappresentazione di questa sera, come tutte quelle della stagione di prosa francese, è in abbonamento. Per la fine dello spettacolo è assicurato uno speciale servizio di automobili. Ricordiamo che quest'anno al Teatro di Torino esistono in galleria posti in piedi e a sedere, cui si accede col solo biglietto d'ingresso. La vendita dei posti ancora disponibili per la rappresentazione di questa sera continua dalle 10 del mattino.

Al Vittorio: I Balli romantici.

Questa sera, alle ore 21, si ha al Vittorio l'annunciata prima rappresentazione coreografica di Boris Romanoff colla ballerina Romanova e il ballerino Oberchoff, i quali eseguiranno delle composizioni coreografiche su musica di Tchaikovsky, Saint-Saëns, Schriabin, Mozart, Adam, Beethoven, Spendiaroff, Acaffieff, ecc.

Al Carignano.

Questa sera al Carignano, Antonio Gandusio rappresenta una commedia che costituisce una sua interpretazione singolarissima: *Il signor di Saint Obin*.

Al Balbo.

La prima rappresentazione della emozionante *Tredicesima sedia* è fissata per la sera di mercoledì.

I concerti di musica da camera

Il «Quartetto veneziano del Vittoriale» ha meritato buone accoglienze e cordiale incoraggiamento. Studiare e perseverare: sono i canoni necessari al suo avvenire. Da troppo tempo si deplora la deficienza di siffatte istituzioni nazionali, da troppo tempo si constata che altre analoghe iniziative decadono e spariscono nella sfiducia e nella pigrizia degli esecutori stessi, prima che nell'attenzione del pubblico. E' già occorso che complessi, buoni pel valore dei singoli strumentisti, non si dedichino al lavoro con la tenacia necessaria e non riescano a mettere in repertorio tante opere da costituire almeno quattro o cinque programmi, ma si tengono contenti del poco, del pochissimo, il quale poi implica la scarsissima conoscenza degli stili e dei gusti. Occorre che i complessi italiani tolgano ai loro concorrenti stranieri il vanto del molto lavorare, del molto studiare, dei vasti e solidi repertori, e facciano loro, realmente, tale vanto. E sarà la volta che le naturali qualità musicali e quelle acquisite nelle buone scuole determineranno una nazionale fioritura di organismi tale da sostenere vittoriosamente la concorrenza straniera. Certo, questo Quartetto veneziano può aspirare ad un lieto avvenire. Non osta la sonorità un poco esigua: all'esiguità, come all'abbondanza del suono, l'orecchio s'abitua dopo cinque minuti. Importante è notare che i quattro strumentisti sono bene equilibrati acusticamente, concordi nell'espressione, nel ritmo, e anche precisi ed esperti nella tecnica. Specialmente felici nell'interpretazione del Largo cantabile e mesto nel Quartetto in re maggiore di Haydn, e in quel Notturno del Quartetto di Borodin che affiderei volentieri alle invettive di Marinetti, i concertisti presentarono squisitamente il Quartetto in fa di Ravel. I soci del «Cast» furono larghi di applausi.

— Festosamente accolto dai soci del Circolo Centrale, il violinista Provvedi si distinse in alcuni pezzi di delicato piano. Poichè il programma solistico mirava specialmente all'esibizionismo virtuosistico, non mancarono i manierismi tecnici, spesso riusciti nella loro audacia. Applausi, e pezzi «fuori programma» di facile piacevolezza.

a. d. c.

ANDREA TORRE, direttore politico.
[illegible], redattore responsabile.

E la scena continuamente si ripete dinanzi ai magazzini BERTONE a causa della famosa

Liquidazione

nell'imminenza dell'Inventario Annuale

Pur non avendone immediato bisogno, è Vostro interesse approfittarne **subito** poichè i migliori articoli saranno i primi ad esaurirsi.

Alcuni prezzi indici:

Tutto a L. 5

Seta pesante ecrue per camicie da uomo (occ. straord.).
Due cravatte uomo di seta finissima gran novità (L. 5 due).
Due cache-col di seta con frangia, tutte le tinte (L. 5 due).
Due Macramé bianchi pesanti (Lire 5 due).
Maglia di seta in tutti i colori alta 150 centimetri.
Culottes di seta per Signora in ogni tinta.
Tela candida pesante 150 cent. per lenzuola (incredibile!).
Tela di seta unita tutte le tinte.
Flanelle setificate pesanti stampate disegni moderni.
Mantilato pesante 150 centimetri.
Popeline camicie uomo finissimo (valore doppio).
Drap pura lana 130 centimetri tutte le tinte.
Fodere raso per Signora in tutte le tinte (Satin, Setaline, Charmeuse, ecc.).

A Lire 7 il metro.

Velluti rigati uniti in tutti i colori.
Moufflon double face pesantissimo tutti i disegni.

A Lire 8 il metro.

Velluti stampati mille disegni e colori.
Stoffa Golf con seta.
Crêpe unito 170 centimetri tutta seta.
Grandissimo assortimento di tele alpacha pesanti di seta unita e stampata in nuovissimi disegni.

Tutto a Lire 10.

Una dozzina Tovaglioli (Salviette).
Un Servizio da Tavola per 6 persone) 1 Mantile e 6 Salviette).
Velour fantasia 130 centimetri per paletot da Signora, disegni 1927).
Flanella di lana 140 centimetri rigata.
Culottes di purissima lana.
Golf per Signora confezionati lana e seta.
Fantasia lana donna 110 centimetri e 140 centimetri.
Abiti seta ricamati per Signora.

Tutto a Lire 15.

Seta operata nera per mantelli 90 centimetri.
Velour e double face per paletot 130 centimetri.
Culottes lana superiore finissime.
Panno grigio-verde 140 centimetri.
Sei macramé candidi pesantissimi.
Flanella di lana 140 cm. per camicie uomo (finissime).

INCREDIBILE! 1000 Paletots Uomo

confezionati bellissimi a L. 75 caduno

Flanella stampata	Lire 1,75	il metro
Madapolam pesante	Lire 2,00	il metro
Trapunte satin confezionate	Lire 60,00	caduna

Cittadini, Istituti, Negozianti, Alberghi, Collegi e Rivenditori
sappiate approfittare in tempo di questa occasione senza precedenti
Apertura continuata dalle 8 alle 20 — Esposizione serale

2
Squisiti Regali
Sono sempre graditissimi, il mazzolino di fiori feltro fantasia ed il flacone di lavanda che offriamo gratis per ogni acquisto non inferiore alle
Lire 25

S. A. Succ. BERTONE

TORINO - Via Milano ang. Via IV MARZO

Tutto quanto sopra si trova pure in vendita presso la Ditta
BOVERO e CARDON — Pinerolo

I BRILLANTI RISULTATI OTTENUTI AI CONCORSI ASTRONOMICI di:

NEUCHATEL (Svizzera):
PRIMI PREMI per 6 anni di seguito 1921-26
KEW (Inghilterra): RECORD MONDIALE 1923-25-26

confermano la superiorità dell'OROLOGIO

ZENITH

UOMINI D'AFFARI!

Un'ottima salute è elemento necessario per ottenere un lavoro proficuo. Usate quindi la

MAGNESIA S. PELLEGRINO

· IL · PIÙ · EFFICACE · FRA · I · PURGANTI ·